



UNIL | Université de Lausanne

OVPR- Observatoire
de la vie politique régionale

Rapporto

VERSO UNA RIFORMA DEL SISTEMA ELETTORALE PER LE ELEZIONI DEL CONSIGLIO DI STATO E DEL GRAN CONSIGLIO TICINESI?

Andrea Pilotti e Oscar Mazzoleni

MAGGIO 2020

SOMMARIO

INTRODUZIONE	3
PARTE 1. LE PRINCIPALI FAMIGLIE E LE COMPONENTI DEI SISTEMI ELETTORALI	4
I sistemi maggioritari	5
I sistemi proporzionali	7
I sistemi misti e semi-proporzionali	11
PARTE 2. L'ELEZIONE DEI GOVERNI E DEI PARLAMENTI CANTONALI SVIZZERI	12
I sistemi di elezione dei governi cantonali	12
I sistemi di elezione dei parlamenti cantonali	13
PARTE 3. IL DILEMMA DELLA SCELTA E IL CAMBIAMENTO DEL SISTEMA ELETTORALE	17
PARTE 4. QUALE SISTEMA ELETTORALE NEL CONTESTO TICINESE?	21
Le riforme del sistema elettorale e il tema del maggioritario	21
Le trasformazioni del contesto politico ticinese	22
Le evoluzioni recenti del sistema parlamentare e di governo	23
Tre scenari per una minore frammentazione	24
<i>Scenario 1: cambiamento del sistema di elezione del Consiglio di Stato</i>	25
<i>Scenario 2: cambiamento del sistema di elezione del Gran Consiglio</i>	25
<i>Scenario 3: cambiamento del sistema di elezione del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio</i>	26
PARTE 5. QUALI RISULTATI CON I SISTEMI ELETTORALI DI GINEVRA, GRIGIONI, VAUD E ZURIGO?	27
Le elezioni del Consiglio di Stato	27
Le elezioni del Gran Consiglio	29
Le elezioni cantonali ticinesi del 2019: alcune proiezioni a carattere illustrativo	32
<i>Elezione del Consiglio di Stato con la formula maggioritaria</i>	32
<i>Elezione del Gran Consiglio: il maggioritario grigionese e i proporzionali ginevrino, vodese e zurighese</i>	35
SINTESI	39
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	40
Pubblicazioni scientifiche	40
Documenti e rapporti ufficiali	43
Fonti online	44
ALLEGATI	45
1. Risultati candidati e candidate 2015 al primo turno per l'elezione del Consiglio di Stato – Maggioritario modello ginevrino e vodese	45
2. Risultati candidati e candidate 2019 al primo turno per l'elezione del Consiglio di Stato – Maggioritario modello ginevrino e vodese	47
3. Risultati candidati e candidate 2015 al primo turno per l'elezione del Consiglio di Stato – Maggioritario modello grigionese e zurighese	49
4. Risultati candidati e candidate 2019 al primo turno per l'elezione del Consiglio di Stato – Maggioritario modello grigionese e zurighese	51
5. Eletti/e al Gran Consiglio nel 2019 secondo il modello ginevrino	53
6. Eletti/e al Gran Consiglio nel 2019 secondo il modello vodese	55
7. Ripartizione dei seggi ai circondari elettorali per le elezioni al Gran Consiglio del 2019, secondo il modello grigionese e vodese	58
8. Comparazione nella ripartizione dei seggi per le elezioni al Gran Consiglio del 2019 ai circondari elettorali e in termini di genere, secondo il modello ginevrino, grigionese e vodese	59

INTRODUZIONE

Il presente rapporto è il risultato di un'analisi realizzata dall'Osservatorio della vita politica regionale dell'Università di Losanna su mandato conferitogli dal Consiglio di Stato su richiesta del Gran Consiglio del Cantone Ticino. Il suddetto mandato fa seguito alla mozione "Quale maggioritario e quali conseguenze?" inoltrata il 22 settembre 2015 dai deputati Fiorenzo Dadò (PPD) e Alex Farinelli (PLR) e alla quale il Consiglio di Stato ha risposto con il Messaggio del 20 dicembre 2017. La mozione fa esplicito riferimento alla necessità di approfondire l'eventualità di una riforma del sistema di elezione di governo e parlamento cantonali e che in questo approfondimento si valuti una soluzione di tipo maggioritario, in discontinuità con l'attuale sistema proporzionale.

L'obiettivo del presente rapporto è quello di fornire un approfondimento in tal senso. Il rapporto si suddivide in cinque parti. Innanzitutto, si intende presentare al lettore le caratteristiche essenziali delle principali famiglie di sistemi elettorali, vale a dire il sistema proporzionale e quello maggioritario. In secondo luogo, è nostra intenzione fornire una sintetica visione d'insieme del caso svizzero, evidenziando in modo particolare le caratteristiche comuni, ma anche e soprattutto le peculiarità dei sistemi elettorali vigenti per le elezioni dei governi e dei parlamenti cantonali svizzeri. Poi, si tratterà di esporre alcune riflessioni più generali in merito alla fattibilità e alle incertezze legate a un cambiamento del sistema elettorale. Nella quarta sezione ci soffermeremo sul caso ticinese, ricordandone le principali evoluzioni in materia di sistema elettorale, del sistema dei partiti e di alcuni nodi relativi alla governabilità e alla frammentazione, e illustrando altresì alcuni scenari possibili di riforma dell'esecutivo e del legislativo ticinese. Infine, nella quinta e ultima sezione, presenteremo alcune proiezioni in termini di distribuzione dei seggi in Consiglio di Stato e in Gran Consiglio nel caso si applicassero i sistemi elettorali in vigore nei cantoni di Ginevra, dei Grigioni, di Vaud e di Zurigo.

PARTE 1. LE PRINCIPALI FAMIGLIE E LE COMPONENTI DEI SISTEMI ELETTORALI

A partire dallo studio pioneristico del francese Maurice Duverger sui partiti politici (1951) e sul loro diverso impatto del sistema elettorale proporzionale o maggioritario, la ricerca sui sistemi elettorali costituisce un campo di studio della scienza politica internazionale da ormai diversi decenni. Soprattutto dalla fine degli anni Sessanta del secolo scorso, numerose sono state infatti le pubblicazioni incentrate su singoli paesi o su analisi comparate di più o meno ampio respiro. Gli interrogativi sull'efficacia dei diversi sistemi elettorali e le loro conseguenze in termini di governabilità e rappresentatività suscitano quindi da ormai diverso tempo l'interesse dei politologi. A cominciare dai lavori di Douglas W. Rae (1967), Richard S. Katz (1980) e Dieter Nohlen (1978) cui seguono quelli di Arend Lijphart (1984, 1994), dello stesso Lijphart insieme a Bernard Grofman (1984, 1986), di Rein Taagepera e Matthew Shugart (1989), di Giovanni Sartori (1995), David M. Farrell (1997, 2001) o ancora di Pippa Norris (2004), diversi studi hanno evidenziato la complessità e le numerose sfide cui è confrontata l'“ingegneria elettorale” che si rivela una materia complessa e piuttosto tecnica.

In questa prima parte del rapporto, illustreremo le due principali famiglie di sistemi elettorali e le loro componenti essenziali. L'obiettivo è di fornire al lettore una sintesi accessibile e di immediata lettura, senza dilungarci eccessivamente. La letteratura al riguardo è davvero ricca e ci permettiamo di rimandare il lettore ad alcune pubblicazioni che illustrano in maniera sintetica (Cotteret & Emeri 1999; Martin 2006; Pasquino 2006) oppure molto più approfondita la diversità degli approcci e degli interrogativi sul tema dei sistemi elettorali che spaziano dalla questione del loro funzionamento a quella delle loro conseguenze sui sistemi di partito, dalle loro declinazioni nei diversi contesti nazionali ai loro processi di riforma (Colomer 2004, 2011; Laurent et al. 2004; Gallagher & Mitchell 2005; Baldini & Pappalardo 2009; Lundell 2010; Nohlen 2013; Shugart & Taagepera 2017; Herron et al. 2018).

Per convenzione, nella ricerca politologica si è soliti identificare *due grandi famiglie di sistemi elettorali: maggioritario e proporzionale*. Ed è proprio su questi due sistemi che ci soffermeremo, anche se non va dimenticato che accanto ai due sopracitati vi sono anche i sistemi misti e quelli cosiddetti semi-proporzionali (Norris 1997) cui accenneremo brevemente in conclusione di questa prima parte del rapporto.

Un sistema elettorale è riconducibile a un insieme di norme che, da un lato, regolano la competizione tra i/le candidati/e e tra i partiti e, dall'altro lato, definiscono la trasformazione dei voti in seggi (formula elettorale). Ed è proprio la *formula elettorale* il criterio principale che permette di differenziare i due maggiori sistemi. Nel sistema proporzionale, l'assegnazione dei seggi avviene fra le varie liste in proporzione ai voti ottenuti. Invece, nel sistema maggioritario, i seggi vengono assegnati ai candidati che ottengono più voti. Tuttavia, nella realtà, le due famiglie dei sistemi elettorali hanno legami molto stretti e la frontiera fra le due è piuttosto porosa. Ciò è dovuto al fatto che per realizzare un sistema elettorale compiuto è necessario considerare diverse componenti che a loro volta possono presentarsi secondo diverse combinazioni. In sintesi, possiamo identificare almeno sette componenti principali di un sistema elettorale:

- La **formula elettorale**, che abbiamo poc'anzi menzionato, fa riferimento al calcolo di attribuzione dei seggi in base ai voti ottenuti da ciascun/a candidato/a o lista.
- La **taglia dei circondari** che determina il numero di seggi da assegnare.

- L'esistenza o meno di una **soglia esplicita di sbarramento**, altrimenti detta anche *quorum*, il cui mancato raggiungimento può ad esempio impedire a una lista di accedere alla ripartizione dei seggi.
- Il **tipo di lista di partito** che influenza anche la libertà data all'elettore/trice di esprimere dei voti preferenziali: lista di partito chiusa, aperta o libera.
- Il **numero di partiti e di candidati/e** in lizza che può variare a dipendenza del sistema elettorale maggioritario o proporzionale; il numero di candidati/e è influenzato dalla componente della taglia dei circondari.
- La possibilità accordata dalla legge elettorale di effettuare delle **coniunzioni elettorali** tra le liste.
- L'esistenza del voto disgiunto o **panachage**, la possibilità cioè di esprimere uno o più voti preferenziali a candidati/e esterni/e alla lista prescelta, e/o lo **stralcio di uno o più candidati/e** (la cosiddetta "livragazione"), ovvero la possibilità di cancellare uno o più candidati/e di una determinata lista e di sostituirli/e eventualmente con altri nominativi "esterni". Questa componente è legata a quella del tipo di lista di partito.

Nelle prossime pagine, ci apprestiamo a presentare le principali caratteristiche del sistema maggioritario e proporzionale. Come vedremo, in realtà è opportuno parlare dell'esistenza di una varietà di sistemi maggioritari e proporzionali, e non invece di un solo modello per ognuna delle due famiglie di sistemi elettorali.

I sistemi maggioritari

In maniera generale, come già anticipato, nei sistemi di elezione di tipo maggioritario a vincere è il/la candidato/a o la lista che ottiene la maggioranza dei voti espressi dalle elettrici e dagli elettori. Esistono almeno quattro criteri principali che distinguono i diversi sistemi maggioritari:

- Circondario (o collegio) uninominale o plurinominale
- Maggioranza assoluta o relativa
- 1 o 2 turni di elezione
- Esistenza o meno del *panachage*

Nel *maggioritario uninominale*, vi sono tanti circondari (o collegi) elettorali quanti sono i seggi da distribuire; ciò significa quindi che per ogni circondario vi è un/a solo/a eletto/a. Nel *maggioritario plurinominale* invece ci sono più seggi in palio in un medesimo circondario. Quando è adottata la maggioranza assoluta, è eletto solo il/la candidato/a che conquista il 50% più uno dei voti, mentre con la maggioranza relativa ad essere eletto/a è il/la candidato/a che ottiene il più elevato numero di voti. In sostanza, a partire dalla combinazione dei quattro criteri menzionati, possiamo distinguere *4 tipi di maggioritario* più rilevanti, che presentano un diverso grado di proporzionalità (da minore a maggiore):

- 1) Il *maggioritario uninominale a un turno* (definito in inglese con il termine di *first-past-the-post*), si contraddistingue per la sua grande semplicità dato che la maggioranza relativa basta a determinare l'eletto/a. Questo sistema elettorale è diffuso nei paesi anglosassoni, come ad esempio in Inghilterra e in Canada per l'elezione dei deputati alle rispettive Camere dei comuni o in quasi tutti gli Stati degli Stati Uniti per l'elezione dei membri alla Camera dei rappresentanti. Questo tipo di maggioritario provoca ineluttabilmente una diminuzione del numero dei partiti e spinge verso un bipolarismo, favorendo una chiara sovrarappresentazione dei partiti più grandi.
- 2) Il *maggioritario uninominale a doppio turno*, praticato ad esempio in Francia per l'elezione del presidente della Repubblica e dei membri dell'Assemblea nazionale. Nei paesi che applicano questo tipo di maggioritario, per l'elezione al primo turno è richiesta la maggioranza assoluta dei voti, mentre al secondo turno è eletto/a il/la candidato/a che ottiene la maggioranza relativa. L'accesso al secondo turno è limitato, nel caso delle presidenziali francesi ad esempio, ai due candidati che hanno ottenuto più voti al primo turno (in tal caso si parla di ballottaggio), mentre per le elezioni legislative vi possono accedere i candidati che al primo turno hanno superato una soglia di sbarramento (12,5% in Francia). Questo sistema conduce a un certo multipartitismo al primo turno, dal momento che si ritiene che l'elettore/trice abbia tendenza ad esprimere un voto più sincero e vicino alle proprie reali convinzioni. Questo multipartitismo viene invece attenuato al secondo turno dalla necessità di costituire delle alleanze o perlomeno di riportare i voti sui due candidati meglio piazzati come nel caso francese; in questo caso si ritiene che il secondo turno favorisca l'espressione di un voto più strategico.
- 3) Il *maggioritario plurinominale a un turno*, molto meno diffuso rispetto ai primi due modelli appena discussi, è utilizzato ad esempio per l'elezione dei grandi elettori, durante le presidenziali americane, che sono poi chiamati a designare il presidente degli Stati Uniti. Quest'ultimo caso si definisce anche come un sistema a liste bloccate¹, detto anche del "listino", nel quale non è possibile effettuare un voto disgiunto. Il suddetto sistema conduce al dominio della maggioranza. La variante del maggioritario plurinominale a un turno che invece prevede il panachage, quindi la possibilità di scegliere una lista ma di esprimere dei voti preferenziali per dei/delle candidati/e di altre liste, si avvicina a un sistema proporzionale. Annotiamo ancora che laddove l'elettore/trice può esprimere dei voti preferenziali, il loro numero può comunque variare: un solo voto, inferiore oppure uguale a quello dei seggi da attribuire.
- 4) Il *maggioritario plurinominale a due turni* è il modello praticato nei Cantoni svizzeri per l'elezione dei governi cantonali, ad eccezione evidentemente del Ticino, ed anche nei due cantoni che eleggono il parlamento con questo sistema (Appenzello Interno e Grigioni) e in quasi tutti i circondari elettorali dei cantoni di Appenzello Esterno e Uri. Il suddetto modello contribuisce alla creazione di maggioranze multipartitiche e alla costituzione di liste di coalizione sovente fin dal primo turno.

Seppure molto meno diffuso rispetto ai precedenti annotiamo ancora a titolo informativo che, oltre ai quattro tipi di maggioritario appena discussi, esiste anche il *maggioritario uninominale a voto alternativo* (detto anche *a ballottaggio istantaneo*) in vigore soprattutto

¹ Il sistema della lista bloccata è sconosciuto in Svizzera e alcuni lo ritengono contrario al principio della libertà di voto garantito dalla Costituzione federale (Garrone 2001: 10).

per le elezioni della Camera dei rappresentanti in Australia e l'elezione presidenziale in Irlanda. Il suddetto sistema, pur essendo a un solo turno, funziona con la maggioranza assoluta. L'elettore o l'elettrice classifica i/le candidati/e in ordine di preferenza; progressivamente viene eliminato il candidato con meno voti che vengono poi a loro volta ridistribuiti ai candidati rimanenti sino a quando uno di essi non ottiene la maggioranza assoluta.

I sistemi proporzionali

Il modo di elezione di tipo proporzionale nasce nel corso del XIX secolo e il suo uso si diffonde alla fine dell'Ottocento e soprattutto durante i primi decenni del XX secolo. La sua diffusione è spesso legata alla nascita e allo sviluppo dei partiti politici (Déloye & Ihl 2008: 173ss.; Ihl 2013). Precisiamo dapprima che nei sistemi di elezione di tipo proporzionale i seggi in palio sono attribuiti alle diverse liste o candidati in proporzione ai voti ottenuti. Quando si parla di sistemi proporzionali una prima distinzione è da farsi tra *i sistemi proporzionali di lista* e quelli riconducibili invece al *voto singolo trasferibile*. Nei primi, che sono il gruppo più diffuso nei diversi paesi, è previsto che l'elettore/trice scelga anzitutto una lista a cui dare il proprio voto, mentre nei secondi, che risultano più diffusi nei paesi anglosassoni, l'elettore/trice deve indicare i/le candidati/e secondo un ordine di preferenza, senza quindi scegliere una lista di partito. Una volta ancora è importante ricordare che non esiste un solo modello di proporzionale, ma che storicamente è data la facoltà ai legislatori di "modulare", di "dosare" il grado di proporzionalità che si vuole ottenere. Non tutti i sistemi proporzionali assicurano lo stesso grado di proporzionalità ed è proprio questo che permette di distinguerli tra di essi. I sistemi proporzionali si differenziano per mezzo di una diversa combinazione possibile delle componenti di un sistema elettorale menzionate precedentemente.

La formula elettorale

La formula elettorale può essere calcolata usando due metodi. Il primo è il cosiddetto *metodo del quoziente* che prevede il calcolo di un quoziente elettorale che indica il numero di voti che garantisce un seggio. In seguito, si verifica quante volte il quoziente entra nel totale dei voti che una lista ha preso in un circondario. Se la totalità dei seggi non è stata assegnata con la prima ripartizione, i seggi rimanenti vengono solitamente attribuiti alle liste con i resti più alti; l'unica eccezione come vedremo è rappresentato dal quoziente Hagenbach-Bischoff. Il calcolo del quoziente elettorale può avvenire in diversi modi e rappresenta un primo elemento che differenzia i sistemi proporzionali. Esistono quattro principali quozienti ai quali si ricorre nei diversi paesi:

- 1) Il *quoziente Hare (o naturale)* si ottiene dividendo il totale dei voti validi per il numero dei seggi da assegnare nel circondario. Il quoziente prende nome dal suo inventore, l'inglese Thomas Hare, un avvocato e uomo politico Tory dell'Ottocento. Il suddetto quoziente è attualmente utilizzato anche per le elezioni del Gran Consiglio e dei Consigli comunali in Ticino, oltre che per le elezioni di altri parlamenti cantonali e comunali in Svizzera.

I tre successivi quozienti rappresentano delle varianti del quoziente di Hare:

- 2) Il *quoziente Hagenbach-Bischoff* si ottiene dividendo il totale dei voti validi per il numero dei seggi da assegnare nel circondario aumentato di uno. Come già rapidamente anticipato, il suddetto quoziente si differenzia rispetto agli altri qui presentati. Infatti, va precisato che il metodo vero e proprio elaborato nel XIX secolo dal fisico e matematico basilese Eduard Hagenbach-Bischoff in realtà, una volta calcolato per l'appunto il quoziente, prevede l'attribuzione dei seggi rimanenti attraverso la media più alta e non i resti più alti. È quanto avviene per le elezioni del Consiglio nazionale, del Consiglio di Stato e dei Municipi in Ticino.
- 3) Il *quoziente Imperiali* si ottiene dividendo il totale dei voti validi per il numero dei seggi da assegnare nel circondario aumentato di due. Questo quoziente è stato soprattutto utilizzato per le elezioni alla Camera dei deputati italiana nel 1948 e poi ininterrottamente da quelle del 1958 a quelle del 1992. Il quoziente è stato creato dal politico e nobile belga, di origini italiane, Pierre Imperiali.
- 4) Il *quoziente Droop* si ottiene dividendo innanzitutto il totale dei voti validi per il numero dei seggi da assegnare nel circondario aumentato di uno; al risultato ottenuto si aggiunge poi un'unità. Il suddetto quoziente è spesso usato nei sistemi proporzionali basati sul voto singolo trasferibile ed è stato elaborato nel XIX secolo dal matematico inglese Henry Richmond Droop.

La differenza tra i diversi quozienti risiede nel diverso grado di proporzionalità che essi possono garantire. Esso risulta più marcato nel quoziente Hare e Droop, mentre diminuisce con i quozienti Hagenbach-Bischoff e Imperiali.

Il secondo modo per il calcolo della formula elettorale si fonda sul *metodo dei divisori e delle più alte medie* che viene applicato nei sistemi proporzionali di lista, ma non in quelli basati sul voto singolo trasferibile. A differenza di quello dei quozienti, questo secondo metodo non pone il problema dei seggi da ridistribuire in una seconda ripartizione proprio perché il suo obiettivo è quello di assegnare i seggi in un solo tentativo, aggiustando gradualmente il divisore sino a quando la totalità dei seggi è attribuita. In generale, nei metodi che privilegiano le migliori medie si dividono i voti totali di ogni lista in un circondario per una serie di divisori (coefficienti) fino a trovare quello che permette di assegnare alle diverse liste tutti i seggi a disposizione nel circondario. È possibile menzionare almeno cinque principali metodi dei divisori:

- 1) Il *metodo D'Hondt* (conosciuto negli Stati Uniti come *metodo Jefferson*) prevede che i totali di voti delle liste siano divisi per 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, ... fino al numero di seggi da assegnare nel circondario. Un modo per distribuire i seggi alle liste può essere il seguente: una volta effettuati tutti i calcoli, si prendono le medie ottenute e si ordinano in senso decrescente sino al numero dei seggi da assegnare. Per esemplificarne in maniera semplice il funzionamento, prendiamo il caso di un circondario con otto seggi e cinque liste in competizione per occuparli. Il suddetto metodo prevede che si dividano tutti i voti delle liste dapprima per 1, poi per 2, sino a 8. In seguito, tra tutte le medie ottenute, ovverosia 40, si scelgono le otto migliori medie. Tra queste ultime, per la distribuzione dei seggi, si sceglie quale divisore comune l'ottava per ordine di grandezza. Il metodo è stato elaborato nel 1878 dal matematico belga Victor D'Hondt ed è stato applicato fino al 1987 per l'elezione del Consiglio di Stato ticinese. Poi, a seguito dell'iniziativa costituzionale del Partito popolare democratico, accolta in votazione popolare il 4 giugno 1989, viene introdotto il metodo Hagenbach-Bischoff o della miglior media – già applicato nell'elezione del Consiglio nazionale – anche per l'elezione dell'esecutivo cantonale (Ghiringhelli 1995: 459).

- 2) Il *metodo Sainte-Laguë* (conosciuto negli Stati Uniti come *metodo Webster*) si fonda su un procedimento che non diverge molto da quello D'Hondt, se non per due aspetti. Innanzitutto, il fatto che esso prevede che i totali di voti delle liste siano divisi per numeri dispari (1, 3, 5, 7, 9, 11, 13, 15, ...) e questo allo scopo di assicurare una più grande rappresentatività ai partiti minori. Una seconda differenza consiste nel calcolo del divisore comune che corrisponde al doppio dell'ultima delle medie prese in considerazione. Il metodo è stato elaborato dal matematico francese André Sainte-Laguë all'inizio del XX secolo. È utilizzato per l'elezione dei parlamenti monocamerale di Albania e Nuova Zelanda. In Danimarca, Norvegia, Svezia e Polonia viene utilizzata una versione leggermente modificata che prevede come divisore iniziale 1.4 (anziché 1) e rappresenta in qualche modo una soglia di sbarramento preventiva per i partiti minori.
- 3) Il *metodo Imperiali* è stato elaborato, come l'omonimo quoziente di cui abbiamo appena parlato, dal politico e nobile belga Pierre Imperiali. Nel suddetto metodo i totali di voti delle liste vengono divisi per una serie di divisori aumentati ogni volta di 0,5 (1, 1.5, 2, 2.5, 3, 3.5, 4, 4.5, ...). Rispetto al metodo del connazionale D'Hondt esso risulta più restrittivo per i partiti minori, dal momento che lo scarto tra i divisori è più ridotto. Il metodo è utilizzato in particolare per le elezioni comunali in Belgio.
- 4) Il *metodo Huntington-Hill* prevede che i totali di voti delle liste siano divisi per 1.41, 2.45, 3.46, 4.47, Il metodo prende il nome dal capo dell'Ufficio del censimento degli Stati Uniti, Joseph Adna Hill che lo propose già nel 1911 per rivedere il calcolo utilizzato per l'attribuzione a ogni Stato dell'Unione dei seggi alla Camera dei rappresentanti. Alla sua proposta venne dato seguito dal matematico e fisico statunitense Edward Vermilye Huntington nel 1921. Solo però nel 1941, il metodo verrà effettivamente adottato per lo scopo che si erano prefissi Hill e Huntington.
- 5) Il *metodo Pukelsheim*, conosciuto anche come *l'attribuzione biproporzionale* (o sistema *doppio Pukelsheim*) è stato elaborato negli anni 2000 dal matematico tedesco Friedrich Pukelsheim (Pukelsheim & Schuhmacher 2004; Schuhmacher 2005; Pukelsheim 2014) ed è stato introdotto per le elezioni del Gran Consiglio di Zurigo (nel 2006), Argovia e Sciaffusa (nel 2008), Nidvaldo e Zugo (nel 2013), Svitto (nel 2015) e Vallese (nel 2018)². La sua introduzione è stata tra le altre cose giustificata con la volontà di favorire i piccoli partiti e le regioni periferiche. Il metodo, altresì usato per le elezioni del Consiglio comunale della città di Zurigo, prevede che l'attribuzione dei seggi avvenga seguendo due parametri, permettendo così di tenere conto della rappresentazione proporzionale dei partiti, ma anche di quella dei circondari elettorali. Innanzitutto, prendendo ad esempio il caso del cantone Zurigo, i voti che una lista ha raccolto nei diversi circondari vengono raggruppati a livello del cantone. La prima ripartizione dei seggi per ogni lista, la cosiddetta sovraripartizione (*Oberzuteilung*), viene quindi effettuata sull'insieme del cantone, considerato come un unico circondario. Vengono inoltre stabiliti i seggi spettanti a ogni circondario elettorale in cui si suddivide il cantone. In seguito, si procede a una seconda ripartizione, detta sottoripartizione (*Untorzuteilung*), che deve assicurare la corretta distribuzione dei seggi per partito e per circondario così come è stata calcolata dalla prima ripartizione.

² In alcuni di questi cantoni, l'introduzione del metodo Pukelsheim è stata preceduta da numerose discussioni in cui non sono mancate delle chiare opposizioni. In altri cantoni, pur venendo discussa, l'adozione del metodo è stata alla fine rifiutata, talvolta anche con voto popolare (Rapporto Cancelleria federale 2013: 10-14; si veda anche Leuzinger 2018).

La taglia dei circondari e la soglia di sbarramento

Oltre alla diversa formula elettorale da utilizzare per calcolare la ripartizione dei seggi, i sistemi proporzionali si possono differenziare anche per la taglia dei circondari e l'eventuale presenza di una soglia di sbarramento. Le elezioni di tipo proporzionale si tengono in *circondari elettorali plurinomiali*, ma la loro taglia è per l'appunto molto variabile, ciò che implica che in quelli più piccoli il tasso di proporzionalità si riduce sensibilmente. Nei circondari più piccoli, in ragione della loro taglia ridotta, esiste quindi una soglia di sbarramento implicita da superare per partecipare alla distribuzione dei seggi. In altri casi, la soglia di sbarramento è invece esplicita, poiché iscritta nella legge elettorale. Il ricorso a questo strumento riflette la volontà del legislatore di ridurre la possibile frammentazione politica e di conseguenza attenuare più o meno sensibilmente la proporzionalità del sistema elettorale. Questo avviene soprattutto quando il quorum da superare perché una lista partecipi alla distribuzione dei seggi è alto. La soglia di sbarramento è molto spesso calcolata sull'insieme dei voti validi, anche se in taluni casi il calcolo può farsi a partire dal numero di votanti o degli aventi diritto di voto; la sua introduzione può farsi a livello dell'insieme del territorio elettorale (nazione, regione, cantone) e/o all'interno di alcuni circondari elettorali. La soglia di sbarramento può applicarsi ai singoli partiti oppure alle coalizioni di due o più partiti³. A questo proposito, la possibilità accordata di effettuare delle *coniugazioni di lista* rappresenta talvolta un'opportunità per i piccoli partiti di superare più facilmente il quorum e quindi di acquisire il diritto di partecipare alla distribuzione dei seggi.

Annotiamo infine ancora tre componenti che a loro volta possono influire sul grado di proporzionalità di un sistema elettorale. La prima è quella del *numero di partiti e candidati/e* che partecipano alle elezioni che a sua volta può essere pure determinato dalla taglia dei circondari. In sintesi, meno ci sono candidati/e più si riduce la proporzionalità. La seconda componente riguarda la libertà di scelta data all'elettore/trice, ciò che rimanda più precisamente alla presenza nel sistema elettorale di tipo proporzionale di *liste bloccate* o *liste aperte*. Nel primo caso, l'elettore/trice sceglie una lista, ma non può esprimere nessun voto preferenziale per uno o più candidati/e il cui ordine sulla lista è stato deciso dal partito. In alcuni contesti questo sistema può rivelarsi vantaggioso laddove si scelga di inserire sulla lista un/a candidato/a appartenente per esempio a una minoranza etnica, religiosa o linguistica. Nel caso invece delle liste aperte, diffuso in diversi paesi europei, viene concessa all'elettore/trice una maggiore libertà di scelta, il cui grado tuttavia può variare a seconda del numero massimo di voti preferenziali che si possono esprimere (un voto, numero inferiore oppure uguale a quello dei seggi da attribuire). A questo proposito, la Svizzera (Ticino compreso quindi) e il Lussemburgo rappresentano due esempi nei quali la libertà dell'elettore/trice in termini di voti preferenziali è tra le più estese, esistendo infatti la possibilità di esprimere un numero di preferenze equivalente al numero di seggi da attribuire e di poterlo fare anche per candidati/e di altre liste rispetto a quella prescelta e optando talvolta pure per il cumulo (Reynolds et al. 2008: 84 e 90; Barrett et al. 2015). La terza componente infine fa riferimento all'eventuale presenza di un cosiddetto "*premio di maggioranza*" attribuito a una lista che ha ottenuto una determinata percentuale di voti e che si traduce in un aumento del numero finale di seggi attribuiti. L'esistenza di un suddetto

³ In Europa, la soglia di sbarramento per ogni partito varia dal 3% in Albania, Grecia e Italia (per la Camera dei deputati), passando dal 5% di paesi quali Germania, Polonia e Russia, arrivando al 10% in Turchia. A titolo d'informazione, annotiamo che in Repubblica Ceca la soglia di sbarramento è del 5% per un singolo partito, ma aumenta per le coalizioni di partiti in occasione delle elezioni per la Camera bassa: 10% per quelle che includono due partiti, 15% per quelle composte da tre partiti e 20% per le coalizioni composte da quattro o più partiti (<https://www.coe.int/fr/web/electoral-assistance/elecdata>; per la soglia di sbarramento per le coalizioni in Repubblica Ceca si veda http://archive.ipu.org/parline-f/reports/1083_B.htm).

premio riduce il grado di proporzionalità del sistema elettorale. Va comunque precisato che la sua applicazione risulta essere stata molto limitata nel corso del tempo. Questo è soprattutto avvenuto in Italia dove era stato introdotto ancora pochi anni fa a livello delle elezioni per il Parlamento nazionale, prima dell'adozione di una nuova legge elettorale. È in vigore invece per le elezioni comunali e regionali (Chiaramonte & Tarli Barbieri 2011).

I sistemi misti e semi-proporzionali

Alle volte, più che una soluzione proporzionale o maggioritaria, si opta nella pratica per i sistemi misti che integrano aspetti di entrambe le famiglie. È a partire dagli anni Novanta del secolo scorso che il ricorso a sistemi elettorali basati su formule miste si è diffuso e ha fatto l'oggetto delle prime analisi scientifiche (Blais & Massicotte 1996; Chiaramonte 1998; Massicotte & Blais 1999; Shugart & Wattenberg 2001). Attorno agli anni 2010, una trentina di paesi, tra i quali Germania e Italia, ma soprattutto in Africa e nei paesi dell'ex Unione Sovietica, hanno adottato un sistema misto. È possibile distinguere due modelli principali. Il primo, meno diffuso, è quello del *sistema misto a correzione completa* nel quale l'attribuzione dei seggi avviene però esclusivamente tramite il metodo proporzionale allo scopo di compensare (o correggere per l'appunto) le "distorsioni" generate dal voto con il metodo maggioritario. Il suddetto sistema risulta utilizzato a livello nazionale in otto paesi tra i quali la Germania e la Nuova Zelanda; pure l'Italia lo adottò con la legge elettorale Mattarella (il cosiddetto *Mattarellum*) in vigore dal 1993 al 2005. Il secondo modello è quello del *sistema misto a separazione completa* (detto anche *sistema parallelo*) nel quale i seggi sono assegnati separatamente: una quota secondo la formula maggioritaria e una quota secondo la formula proporzionale. Vi ricorrono ventidue paesi nel mondo, comprese l'Italia, con la nuova legge elettorale Rosato (il cosiddetto *Rosatellum*) in vigore dal 2017, e la Russia (Chiaramonte 2005; Reynolds et al. 2008: 29-32, 90ss.).

Annotiamo a titolo puramente informativo che esistono alcuni sistemi elettorali che nella letteratura scientifica taluni autori definiscono come di tipo maggioritario, ma con effetti proporzionali più o meno variabili. Altri autori li definiscono invece come dei sistemi semi-proporzionali (Norris 1997: 302-303). Si tratta comunque di sistemi estremamente poco diffusi, come ad esempio, il *voto singolo non trasferibile*, applicato in elezioni in circondari elettorali plurinominali, in cui l'elettore/trice può esprimere al massimo un solo voto nel proprio circondario. Il *voto limitato* costituisce un secondo modello di sistema semi-proporzionale, o di maggioritario con effetti leggermente proporzionali, che si contraddistingue per la possibilità accordata all'elettore/trice di esprimere un numero di voti preferenziali inferiore al numero di seggi da attribuire. Il *voto cumulativo* costituisce un terzo esempio di sistema semi-proporzionale nel quale l'elettore/trice dispone di diversi voti preferenziali che possono essere cumulati sullo/a stesso/a candidato/a. È considerato un sistema elettorale che facilita la rappresentanza delle minoranze, evitando al contempo la cosiddetta "tirannia della maggioranza" (Reynolds et al. 2008: 113ss.). Precisiamo che quest'ultimo modello è spesso utilizzato nel sistema di governo delle imprese (*corporate governance*).

PARTE 2. L'ELEZIONE DEI GOVERNI E DEI PARLAMENTI CANTONALI SVIZZERI

In questa seconda parte del rapporto ci soffermeremo brevemente sulle principali caratteristiche comuni, ma anche le differenze nei sistemi elettorali per l'elezione di governo e parlamento dei cantoni svizzeri.

I sistemi di elezione dei governi cantonali

In merito alle **tendenze comuni** per l'elezione dei governi cantonali, ne possiamo identificare principalmente sei. Innanzitutto, l'elezione popolare diretta dell'esecutivo che ha sostituito nel corso del XX secolo l'elezione dei membri del Consiglio di Stato da parte dei rispettivi parlamenti cantonali. In secondo luogo, ad eccezione evidentemente del Cantone Ticino, tutti gli esecutivi dei cantoni svizzeri sono eletti tramite un sistema maggioritario plurinomiale a due turni. In terzo luogo, esattamente come avviene per il Consiglio federale, i sistemi di elezione dei Consigli di Stato si caratterizzano per l'assenza di una responsabilità formale dei governi cantonali nei confronti dei rispettivi parlamenti; non esiste quindi nessun voto di fiducia⁴. La quarta caratteristica comune per l'elezione dei governi cantonali riguarda l'uso del panachage che risulta ampiamente diffuso nei diversi cantoni svizzeri. Una quinta tendenza comune all'insieme dei cantoni svizzeri è riconducibile al fatto che le elezioni dei governi cantonali avvengano in un unico circondario elettorale rappresentato dal territorio cantonale⁵. La sesta e ultima caratteristica comune riguarda invece la presenza di una debole disciplina di partito da parte dei membri degli esecutivi cantonali, anche in ragione dell'importanza storica del principio di collegialità sul quale si fonda il funzionamento del potere esecutivo in Svizzera a ogni livello istituzionale (federale, cantonale e comunale).

Per quanto attiene invece alle **principali differenze**, possiamo enumerarne almeno quattro. La prima attiene alla durata della legislatura. In 21 cantoni, le elezioni si tengono ogni 4 anni, mentre nei cantoni di Friburgo, Ginevra, Giura e Vaud si svolgono ogni 5 anni. Un'ulteriore eccezione è rappresentata da Appenzello Interno dove le elezioni del governo cantonale (*Standeskommission*) si svolgono ogni anno in occasione della *Landsgemeinde*. Una seconda differenza riguarda il numero dei seggi che varia da 5 (14 cantoni) a 7 (12 cantoni), senza però che questo dipenda in alcun modo dal numero degli abitanti del cantone. Una terza differenza che divide nuovamente i cantoni svizzeri in due gruppi riguarda il calcolo della maggioranza assoluta in occasione del primo turno per l'elezione dei Consigli di Stato (Ticino ovviamente escluso). A tal proposito, esistono sostanzialmente due sistemi di calcolo: in dodici cantoni (inclusi tutti quelli della Svizzera francese), la maggioranza assoluta è rappresentata dalla metà più uno delle schede valide, mentre in undici cantoni

⁴ L'assenza del voto di fiducia nei confronti del governo è una caratteristica del modello istituzionale svizzero che combina degli elementi dei regimi parlamentari con quelli dei regimi presidenziali. Una peculiarità tipica dei primi è proprio la presenza del voto di fiducia per l'esecutivo, mentre nei secondi il governo gode di una relativa indipendenza non avendo formalmente una responsabilità politica dinanzi al parlamento (Varone 2004).

⁵ A titolo d'informazione, precisiamo tuttavia che la costituzione del Cantone di Berna garantisce alla regione francofona del Giura bernese uno dei sette seggi del governo cantonale; la costituzione del Cantone di Uri limita il numero di consiglieri di Stato domiciliati nello stesso comune, (una clausola simile esisteva nel Cantone di Vaud fino al 1997). Infine, la costituzione del Cantone del Vallese invece prevede che il governo conti almeno un membro per ognuna delle tre regioni del cantone, ma allo stesso tempo non può esservi più di un membro proveniente dallo stesso distretto.

(tra i quali Argovia, Berna, Grigioni e Zurigo) la maggioranza assoluta corrisponde al numero immediatamente superiore al risultato che si ottiene dalla divisione di tutti i voti validi espressi per il doppio del numero dei seggi da attribuire (Messaggio del Consiglio di Stato, No 7476, 20 dicembre 2017, p. 5). Infine, la quarta principale differenza riscontrabile nel sistema di elezione dei governi cantonali, anche se in misura molto meno pronunciata, è quella che riguarda la presenza di un'eventuale soglia di sbarramento per l'accesso dei/delle candidati/e al secondo turno. Quest'ultima è assente nella quasi totalità dei cantoni, ad eccezione tuttavia dei cantoni di Friburgo (art. 90 LEDP) e Vaud (art. 76a LEDP) che ne prevedono una del 5% sull'insieme delle schede valide al primo turno. Si tratta, tra le altre cose, dello stesso quorum utilizzato nel Cantone Ticino per l'elezione dei due Consiglieri agli Stati (art. 64, cpv. 4 LEDP).

I sistemi di elezione dei parlamenti cantonali

A differenza di quanto evidenziato nel caso delle elezioni dei governi cantonali, per quanto riguarda i sistemi di elezione dei parlamenti cantonali osserviamo che non esiste un aspetto che accomuni indiscutibilmente tutti e ventisei i cantoni svizzeri. Nell'elezione dei Gran Consigli esiste quindi una varietà di **differenze**. Ne possiamo enumerare ben sette che presentiamo al lettore rapidamente avvalendoci anche della tabella 1 pubblicata di seguito. Ci permettiamo nel contempo di rimandare il lettore, per maggiori informazioni sui sistemi elettorali dei parlamenti cantonali, alla recente pubblicazione curata dal professore Andreas Glaser del Centro per la democrazia di Aarau insieme a diversi/e collaboratori e collaboratrici (Glaser 2018).

Innanzitutto, una prima differenza riguarda il *sistema elettorale* utilizzato per l'elezione del Gran Consiglio. Nella maggior parte dei cantoni (22)⁶, questa avviene ricorrendo al sistema proporzionale di lista che prevede quindi che la ripartizione dei seggi si effettui tra i partiti proporzionalmente al numero dei/delle loro elettori/trici. In seguito, l'attribuzione dei seggi ai/alle candidati/e all'interno dei partiti avviene in funzione del loro numero di voti preferenziali ottenuti. Come già menzionato in precedenza, in due cantoni invece il parlamento viene eletto con il sistema del maggioritario plurinominale a due turni (Appenzello Interno e Grigioni), mentre nei cantoni di Appenzello Esterno e Uri il sistema di elezione è misto⁷. La seconda differenza è riconducibile al *numero dei seggi* che varia dai 50 di Appenzello Interno ai 180 di Zurigo. La taglia dei parlamenti cantonali, come già osservato per i governi cantonali, non dipende necessariamente dal numero di abitanti che conta il cantone. Basti pensare infatti che il Cantone Ticino conta 90 seggi con una popolazione di poco superiore ai 350'000 abitanti, ovverosia lo stesso numero del Gran Consiglio di Basilea Campagna che tuttavia di abitanti ne conta poco più di 288'000 e inferiore addirittura ai 115 attuali (che diventeranno 100 a partire dal 2021) del Cantone di Neuchâtel che conta poco più di 176'000 abitanti (la metà esatta del Ticino). Una terza

⁶ Il Cantone di Basilea Città si contraddistingue per una particolarità. La Costituzione cantonale sancisce infatti che le elezioni del Gran Consiglio avvengono con il sistema proporzionale (art. 46, cpv. 1). Tuttavia, nel circondario elettorale rappresentato dal comune di Bettingen, il seggio da attribuire è uno soltanto. Di fatto quindi in quest'ultimo si può dire che l'elezione si svolga secondo un sistema più simile al maggioritario uninominale a un turno (con maggioranza relativa).

⁷ Più precisamente, ad Appenzello Esterno l'elezione si effettua con il sistema maggioritario plurinominale a due turni per 19 comuni equivalenti ad altrettanti circondari, mentre nel circondario rappresentato dalla città di Herisau l'elezione dei deputati avviene con il sistema proporzionale. Ad Uri, in cui ogni comune rappresenta un circondario elettorale, nei comuni che devono eleggere tre o più deputati l'elezione si svolge con il proporzionale, mentre in quelli per i quali al massimo due seggi devono essere attribuiti l'elezione avviene con il sistema maggioritario (art. 88, cpv. 1 della Costituzione cantonale).

sostanziale differenza riguarda il numero di circondari elettorali e la loro delimitazione. Soltanto nei cantoni di Ginevra, Neuchâtel e Ticino, l'elezione del Gran Consiglio avviene a circondario unico, rappresentato dal cantone. Negli altri cantoni, il numero dei circondari varia dai 3, nei cantoni di Giura e Glarona, sino ai 39 dei Grigioni. Inoltre, i confini territoriali dei diversi circondari possono essere rappresentati dai comuni stessi (in 7 cantoni), dai distretti (in 5 cantoni), da circondari elettorali specifici (6 cantoni) o da una combinazione di circondari elettorali specifici più distretti oppure comuni o regioni (5 cantoni). Una quarta componente che divide i sistemi elettorali dei cantoni per l'elezione dei rispettivi parlamenti concerne le modalità per calcolare l'attribuzione dei seggi ai diversi circondari elettorali e ai partiti. Da un lato, tra i cantoni che organizzano le elezioni per circondari, l'assegnazione ad essi dei seggi spettanti si svolge tramite il calcolo di un quoziente elettorale (16 cantoni) oppure ricorrendo al metodo Sainte-Laguë (7 cantoni). Dall'altro lato, le modalità di distribuzione dei seggi ai partiti sono ancora più variegata: con il metodo Pukelsheim (7 cantoni), il metodo Hagenbach-Bischoff (13 cantoni), il metodo Sainte-Laguë (2 cantoni) e con il calcolo di un quoziente elettorale (2 cantoni, Vaud e Ticino che utilizzano il quoziente Hare). Una quinta differenza sostanziale nei sistemi di elezione dei parlamenti cantonali fa riferimento alla possibilità accordata di realizzare delle congiunzioni e/o sotto-congiunzioni di lista. A questo proposito, dalla tabella 1, si evince che le congiunzioni di lista sono ammesse in meno della metà dei cantoni (11), mentre la possibilità di effettuare delle sotto-congiunzioni è ancora meno diffusa (5 cantoni). La sesta differenza attiene all'esistenza di una soglia di sbarramento da superare per accedere alla distribuzione dei seggi. In totale, vi ricorrono 8 cantoni con un quorum variabile dall'1% (Svitto) all'8% (Vallese). Infine, la settima e ultima differenza, ovviamente come per i governi cantonali, concerne la durata delle singole legislature: in 22 cantoni è di 4 anni (incluso Appenzello Interno questa volta) e in 4 cantoni la durata è invece di 5 anni.

Lo strumento del *panachage*, ovvero la possibilità di attribuire dei voti preferenziali a candidati/e di altre liste, caratterizza le elezioni dei parlamenti cantonali svizzeri. In generale, questo strumento non è molto diffuso nei paesi che adottano il sistema proporzionale di lista. A questo proposito, la Svizzera è uno dei rari paesi nel quale questa opportunità è concessa da molto tempo e in maniera diffusa nelle elezioni con la proporzionale a livello non solo cantonale, ma anche locale e nazionale. Da questo punto di vista quindi l'elettore/trice svizzero/a gode di un'ampia libertà di scelta che ha davvero pochi eguali a livello internazionale. Il solo Lussemburgo conosce un uso del *panachage* altrettanto importante e storicamente ancorato nel sistema elettorale, cui si aggiungono anche i due principati del Liechtenstein e di Monaco (Barrett et al. 2015: 14)⁸.

Un altro strumento il cui uso è ampiamente diffuso nei diversi cantoni svizzeri per le elezioni dei legislativi cantonali, e talvolta anche per quelle degli esecutivi, è la *scheda senza intestazione* (SSI), introdotta per un breve periodo nel Cantone Ticino già negli anni Venti del secolo scorso e poi nuovamente a partire dal 2007 (Plata 2009). La SSI permette all'elettore/trice di esprimere le proprie preferenze di voto senza però scegliere una lista di partito, rappresentando quindi una modalità di voto che contribuisce in misura sensibile alla personalizzazione elettorale.

⁸ Questa possibilità esiste anche in Germania, Francia e Italia, ma esclusivamente per le elezioni a livello locale.

Tabella 1 Sistemi di elezione dei parlamenti cantonali in Svizzera

Cantone	Numero dei seggi	Numero dei circondari elettorali	Base dei circondari elettorali	Procedura di assegnazione dei seggi alle circoscrizioni	Sistema elettorale	Procedura di assegnazione dei seggi	Congiunzione liste	Sotto-congiunzioni liste	Soglia di sbarramento	Durata della legislatura
Appenzello Esterno	65	20	Comuni	Metodo Sainte-Laguë	Misto	Hagenbach-Bischoff	Sì	Sì	-	4 anni
Appenzello Interno	50	6	Distretti (= comuni)	Quoziente elettorale	Maggioritario	-	-	-	-	4 anni
Argovia	140	11	Distretti	Metodo Sainte-Laguë	Proporzionale	Doppio Pukelsheim	No	No	5% almeno in un circondario per partecipare alla distribuzione globale dei seggi a livello cantonale; 3% a livello del cantone per i gruppi di liste	4 anni
Basile Campagna	90	12	Circondari elettorali specifici	Quoziente elettorale	Proporzionale	Hagenbach-Bischoff	No	No	-	4 anni
Basilea Città	100	5	Circondari elettorali specifici + comuni	Quoziente elettorale	Misto	Metodo Sainte-Laguë	No	No	-	4 anni
Berna	160	9	Regioni amministrative + circondari elettorali specifici	Quoziente elettorale	Proporzionale	Hagenbach-Bischoff	Sì	Sì	-	4 anni
Friburgo	110	8	Distretti + città di Friburgo	Quoziente elettorale	Proporzionale	Hagenbach-Bischoff	No	No	-	5 anni
Ginevra	100	1	Cantone	-	Proporzionale	Hagenbach-Bischoff	Sì	No	7%	5 anni
Giura	60	3	Distretti	Quoziente elettorale	Proporzionale	Hagenbach-Bischoff	No	No	-	5 anni
Glarona	60	3	Comuni	Metodo Sainte-Laguë	Proporzionale	Metodo Sainte-Laguë	Sì	No	-	4 anni
Grigioni	120	39	Circondari elettorali specifici	Quoziente elettorale	Maggioritario	-	-	-	-	4 anni
Lucerna	120	6	Circondari elettorali specifici	Quoziente elettorale	Proporzionale	Hagenbach-Bischoff	Sì	Sì	-	4 anni
Neuchâtel	115 (100 dal 2021)	1	Cantone	-	Proporzionale	Hagenbach-Bischoff	No	No	3%	4 anni

– continuazione sulla pagina seguente –

– continuazione dalla pagina precedente –

Cantone	Numero dei seggi	Numero dei circondari elettorali	Base dei circondari elettorali	Procedura di assegnazione dei seggi alle circoscrizioni	Sistema elettorale	Procedura di assegnazione dei seggi	Congiunzione liste	Sotto-congiunzioni liste	Soglia di sbarramento	Durata della legislatura
Nidvaldo	60	11	Comuni	Quoziente elettorale	Proporzionale	Doppio Pukelsheim	No	No	-	4 anni
Obvaldo	55	7	Comuni	Quoziente elettorale	Proporzionale	Hagenbach-Bischoff	Si	No	-	4 anni
San Gallo	120	8	Circondari elettorali specifici	Quoziente elettorale	Proporzionale	Hagenbach-Bischoff	Si	No	-	4 anni
Sciaffusa	60	6	Circondari elettorali specifici	Metodo Sainte-Laguë	Proporzionale	Doppio Pukelsheim	No	No	-	4 anni
Soletta	100	5	Circondari elettorali composte ognuna da due distretti (<i>Amtien</i>)	Quoziente elettorale	Proporzionale	Hagenbach-Bischoff	Si	Si (solo all'interno di un partito)	-	4 anni
Svitto	100	30	Comuni	Metodo Sainte-Laguë	Proporzionale	Doppio Pukelsheim	No	No	1%	4 anni
Ticino	90	1	Cantone	-	Proporzionale	Quoziente elettorale	No	No	-	4 anni
Turgovia	130	5	Distretti	Quoziente elettorale	Proporzionale	Hagenbach-Bischoff	Si	Si	-	4 anni
Uri	64	20	Comuni	Quoziente elettorale	Misto	Hagenbach-Bischoff	Si	No	-	4 anni
Vallese	130	14	Distretti + circondari elettorali specifici	Quoziente elettorale	Proporzionale	Doppio Pukelsheim	No	No	8% in un circondario per partecipare alla distribuzione dei seggi in tutta la regione elettorale	4 anni
Vaud	150	10	Distretti	Quoziente elettorale	Proporzionale	Quoziente elettorale	Si	No	5% nel circondario elettorale	5 anni
Zugo	80	11	Comuni	Metodo Sainte-Laguë	Proporzionale	Doppio Pukelsheim	No	No	5% almeno in un circondario per partecipare alla distribuzione globale dei seggi a livello cantonale; 3% a livello del cantone per i gruppi di liste	4 anni
Zurigo	180	18	Distretti + circondari elettorali specifici	Metodo Sainte-Laguë	Proporzionale	Doppio Pukelsheim	No	No	5% almeno in un circondario per partecipare alla distribuzione globale dei seggi a livello cantonale	4 anni

Fonte: Dati raccolti da Lukas Leuzinger e Claudio Kuster a partire dalle costituzioni cantonali e dalle leggi cantonali sull'esercizio dei diritti politici (www.napoleonsnightmare.ch/kantonale-politische-systeme).

PARTE 3. IL DILEMMA DELLA SCELTA E IL CAMBIAMENTO DEL SISTEMA ELETTORALE

L'adozione di un sistema elettorale in un sistema democratico consolidato comporta una doppia sfida. Da un lato, occorre valutare l'implementazione delle diverse componenti dei sistemi elettorali per l'adozione di una specifica configurazione. Dall'altro, tale valutazione non avviene nel "vuoto", ma in un contesto di forze politiche che non hanno necessariamente interessi convergenti cui si aggiungono altri elementi del contesto – formali e informali – che possono influenzare in modo rilevante il modo in cui il sistema elettorale sarà effettivamente praticato. Per questo, più è importante un cambiamento di sistema elettorale, più gli effetti possono sfuggire al controllo di chi l'ha concepito. Più la svolta dal "proporzionale" al "maggioritario" o viceversa è netta, più la capacità di controllare gli effetti di tale cambiamento da parte dei partiti si riduce.

È importante rammentare che ogni progetto di riforma, a prescindere dal modello scelto, si fonda su almeno quattro fattori riconducibili alla sua fattibilità politica, alla sua implementazione, alle sue componenti d'imprevedibilità e alla governabilità e rappresentatività che esso può garantire. La figura 1 illustra le principali componenti di un progetto di riforma elettorale, precisandone anche il loro contenuto.

Figura 1 *Le componenti di una riforma del sistema elettorale*



La fattibilità politica di un progetto di riforma è riconducibile alla necessità che quest'ultimo possa beneficiare di un sostegno da parte di un'ampia coalizione di partiti politici e delle rispettive deputazioni in seno al parlamento cantonale e alla competente commissione parlamentare. Un ampio sostegno nell'arena parlamentare rappresenta una condizione necessaria, anche se non ancora sufficiente al buon esito finale del progetto di riforma (si vedano le "componenti d'imprevedibilità").

L'implementazione di un progetto di riforma attiene alle modifiche necessarie per rendere operativo il nuovo sistema di elezione del governo e/o del parlamento cantonali. Il grado di difficoltà nell'implementazione delle modifiche previste varia a seconda che queste ultime attengano alla Costituzione cantonale, nel cui caso vi è il passaggio obbligato per la fase referendaria con un referendum obbligatorio, oppure alla sola Legge cantonale sull'esercizio dei diritti politici. In quest'ultimo caso, il ricorso al voto popolare avverrebbe soltanto dopo il lancio e la riuscita di un referendum facoltativo.

Componenti di imprevedibilità

Ogni progetto di riforma non può ugualmente prescindere da un terzo elemento, ovverosia quello delle componenti d'imprevedibilità che rendono il percorso di una riforma non necessariamente lineare. Ciò che rende quindi difficile prevederne con esattezza le conseguenze e gli impatti anche solo a corto termine e non solo sul medio-lungo periodo.

Possiamo identificare almeno tre di queste componenti d'imprevedibilità.

In primo luogo, il ruolo dei partiti lungo l'intera fase parlamentare può essere soggetto a mutamenti nel corso delle discussioni sulla riforma. Nel caso di un voto popolare per un referendum (obbligatorio o facoltativo), la configurazione delle alleanze e delle posizioni assunte dai partiti non sono sempre facili da prevedersi. Una volta difesa la riforma nella fase parlamentare, i partiti devono riuscire a convincere le rispettive basi e a superare le possibili divisioni interne.

In secondo luogo, una certa imprevedibilità è data pure dal ruolo del Tribunale federale cui è attribuita ancora la facoltà, previo l'inoltro di un ricorso, come dimostra il caso del contestato modello di elezione del Gran Consiglio grigionese, di esprimere il proprio giudizio sull'eventuale riforma elettorale. Esiste quindi ancora la possibilità che, anche dopo l'esito positivo di un eventuale voto popolare, il progetto di riforma possa essere rivisto nei suoi contenuti a seguito di una sentenza della massima istanza giuridica svizzera. Ricordiamo tuttavia che al Parlamento federale è ancora in corso l'esame di un progetto di articolo costituzionale che prevede una maggiore libertà per i cantoni di decidere in materia di sistemi di elezioni delle loro autorità e nella definizione dei circondari elettorali.

In terzo luogo, ad essere imprevedibili sono pure le conseguenze della riforma in termini di risultati elettorali e nella ripartizione dei seggi. Si ritiene per un verso che i sistemi proporzionali tendono a favorire l'emergere e il consolidamento di un sistema multipartitico. Inoltre, secondo alcuni il sistema proporzionale tende all'aumento della distanza politica e ideologica fra gli schieramenti o partiti che hanno un peso determinante nel sistema politico. Per altro verso, i sistemi maggioritari sono un vantaggio per i grandi partiti e tendono a ridurre lo spazio dei piccoli. Lo scrutinio maggioritario a un turno tende a produrre un sistema di partito bipolare (dominato da due opposte alleanze fra due o più partiti) o persino bipartitico. Tende a spingere i due partiti o le due coalizioni di partiti determinanti verso il centro e a ridurre lo spazio degli "estremi". Un sistema maggioritario a doppio turno tende a

favorire l'emergere e/o il consolidamento di un sistema multipartitico, più o meno frammentato.

Tuttavia, la scelta di un sistema elettorale è un compito più complesso di quanto si immagini. Un sistema elettorale implica la definizione delle "regole del gioco" formali, di un quadro che, in una certa misura, "incita" gli attori in campo (candidati/e e partiti), ad adottare determinati comportamenti e strategie. Le scelte dei partiti in termini di candidature e di congiunzioni elettorali potrebbero essere ben diverse e quindi difficilmente ponderabili se vi fosse l'obbligo di eleggere i membri del Gran Consiglio sulla base di circondari elettorali, con l'introduzione di una soglia di sbarramento, ecc. Tutti questi aspetti influirebbero sulle strategie dei partiti a livello cantonale, ma anche regionale, rendendo per l'appunto difficile anticipare in maniera esaustiva tutte le conseguenze di una riforma elettorale. Alcuni spunti possono esserci forniti dalle esperienze di altri cantoni, ma non va dimenticato il fatto che ogni realtà cantonale si contraddistingue per una storia politica peculiare e non sempre trasponibile *tout court* ad altri contesti cantonali.

Più in generale, come già ricordava il Consiglio di Stato ticinese nel Messaggio del 20 dicembre 1994 (n. 4341) concernente la revisione totale della Costituzione cantonale, quando già valutava un eventuale cambiamento del sistema di elezione dell'esecutivo e del legislativo cantonali, *"l'azione dei sistemi elettorali deve sempre essere esaminata dinamicamente, partendo dal presupposto che essi non sono che parte del più ampio sistema politico, nell'ambito del quale vengono ad interagire con altre variabili non meno importanti, come gli istituti costituzionali, il sistema partitico e la cultura politica in generale: anche se il potenziale innovativo di un metodo elettorale può essere notevole e correggere o contribuire a correggere le disfunzioni di un sistema, la riforma dei regimi elettorali non rappresenta né può rappresentare infatti la panacea contro gli eventuali mali che affliggono un sistema politico"*⁹.

Governabilità e rappresentatività in un contesto di democrazia diretta

La quarta componente di un progetto di riforma del sistema elettorale attiene agli obiettivi più o meno dichiarati che persegue, in termini di rappresentatività e governabilità, e la loro effettiva implementazione. Come già ribadito, non sempre è possibile realizzare gli obiettivi che un sistema elettorale "promette" in linea di principio. Ad esempio, nel caso ticinese, l'introduzione di una soglia di sbarramento, significherebbe oggi, come vedremo meglio, il mancato accesso dei piccoli partiti in parlamento. Questo dato si potrebbe tradurre, da un lato, con un indebolimento in termini di rappresentatività delle diverse sensibilità politiche presenti nella società ticinese. Nel contempo, la governabilità del sistema potrebbe crescere nella misura in cui nel parlamento vi sarebbe meno frammentazione. Dall'altro lato, poiché il sistema politico ticinese implica un'ampia disponibilità di strumenti referendari, ciò potrebbe comportare un ricorso accresciuto al referendum facoltativo come strumento di opposizione politica delle forze escluse. Ciò che potrebbe a sua volta rimettere parzialmente in discussione il livello di governabilità del Paese.

Inoltre, come insegna l'esperienza degli altri cantoni svizzeri, non sempre un sistema maggioritario riduce in modo sostanziale la frammentazione e permette la messa in atto di una logica di alternanza. Infatti, nonostante la formula maggioritaria, l'elezione dei governi cantonali comporta un proporzionalismo di fatto nella distribuzione dei seggi ai partiti e l'assenza di un'alternanza di governo. Negli ultimi decenni, la composizione di quasi tutti i

⁹ Costituzione ticinese, messaggio per la revisione totale, edizione speciale della RDAT 1995, pp. 103-105.

governi cantonali è stata caratterizzata da un notevole grado di pluralismo e di apertura alle minoranze. Il sistema maggioritario adottato dalla maggior parte dei Cantoni svizzeri per l'elezione del governo (solamente nel Cantone Ticino l'esecutivo viene eletto con il sistema proporzionale dopo che Zugo l'ha abbandonato nel 2013¹⁰) viene insomma applicato in modo da conseguire di fatto un risultato più vicino al proporzionale. Nel Consiglio di Stato dei cantoni di Zurigo, Vaud, Ginevra, Basilea Città e Basilea Campagna sono rappresentati 5 partiti. Nei governi dei cantoni di Berna, Glarona, Appenzello Esterno, Argovia, Giura, Vallese, Turgovia e Grigioni siedono i rappresentanti di 4 partiti. Nell'esecutivo dei cantoni di Friburgo e Zugo sono rappresentati 3 partiti.

Laddove si è provato a spingere verso un governo di alternanza, escludendo ad esempio la sinistra, il maggioritario ha contribuito a indebolire la governabilità piuttosto che a rafforzarla. Nel Cantone di Ginevra nel 1993 una coalizione di partiti borghesi aveva deciso, riuscendoci, di escludere i socialisti dal governo. L'operazione si è però rivelata fallimentare poiché è sfociata in una quasi completa paralisi politica anche a causa del sistema referendario e per effetto del proporzionale nel legislativo. Durante il quadriennio '93-'97 l'opposizione si è infatti esercitata in una sorta di "tiro al bersaglio" nei confronti del nuovo governo, ostacolandone i progetti e le decisioni politiche e questo già in fase di votazione parlamentare o in votazione popolare. Al termine della legislatura l'esperimento non è più stato ripetuto e nel corso delle elezioni del 1997 ai socialisti sono stati "restituiti" due seggi su sette. Nessun altro cantone ha seguito l'esperimento ginevrino della legislatura '93-'97 negli anni successivi. Allo stesso modo, per l'elezione dei parlamenti cantonali, vista la miscela di componenti messi in campo, si tende a voler ridurre la logica della polarizzazione con un sistema che prevede un voto preferenziale, in particolare il panachage, con la congiunzione di lista.

¹⁰ Il 9 giugno 2013, al terzo voto popolare sul tema, la maggioranza dei votanti del Cantone di Zugo (63%) approva la riforma del sistema di elezione del Consiglio di Stato che sancisce il passaggio, dopo oltre 100 anni di proporzionale, al sistema maggioritario.

PARTE 4. QUALE SISTEMA ELETTORALE NEL CONTESTO TICINESE?

Come appena esposto nella parte 3 del presente rapporto, non esiste un sistema elettorale adatto a ogni circostanza e contesto. Inoltre, ogni cambiamento repentino può anche comportare risultati imprevedibili per le forze in campo. Un conto è il disporre di un sistema elettorale (“a bocce ferme”), un altro è quello della transizione dal vecchio al nuovo. Questa transizione si complica ulteriormente nel caso svizzero e ticinese: ogni cambiamento di sistema elettorale, laddove muta la Costituzione, richiede un referendum obbligatorio, mentre un cambiamento di legge consente il lancio di un referendum che ha potere abrogativo. Ne consegue che ogni proposta di cambiamento deve implicare una riflessione sulla possibile coalizione che potrebbe realizzarsi per favorire o impedire tale cambiamento. L’esigenza di una logica di coalizione è soprattutto cruciale laddove il sistema è frammentato e quindi occorre una convergenza fra diverse forze eterogenee.

Le riforme del sistema elettorale e il tema del maggioritario

Più volte si è discusso del passaggio dal proporzionale al maggioritario in Ticino negli ultimi decenni. Il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio si sono più volte chinati sul problema, anche poiché, dopo il passaggio al sistema maggioritario nel Cantone di Zugo, il Ticino è rimasto il solo cantone dove vige il proporzionale per l’elezione del governo cantonale. Negli anni recenti, l’ipotesi del cambiamento ha interessato sia il governo, sia il parlamento. Da più parti, da sinistra e da destra sono stati auspicati dei cambiamenti del sistema elettorale che, tuttavia, nonostante i tentativi e i dibattiti (parlamentari e pubblici) ha subito solo delle modifiche puntuali negli ultimi decenni:

1989: Passaggio per l’elezione del Consiglio di Stato dal sistema della maggiore frazione a quello della miglior media (Hagenbach-Bischoff), già utilizzato per l’elezione del Consiglio nazionale (cambiamento dell’allora articolo 35 della Costituzione cantonale, in conseguenza del voto popolare del 4 giugno 1989, equivalente all’attuale articolo 66) (Ghiringhelli 1995: 459).

1997: abolizione della formula Cattori (secondo cui la lista che non ha conseguito la maggioranza assoluta non può avere più di 2 seggi).

2002: abolizione della congiunzione di lista.

2007: introduzione della lista senza intestazione.

Nonostante il fatto che nessuna riforma in senso propriamente maggioritario sia avvenuta, il dibattito sul tema coinvolge la politica ticinese sin dalla fine degli anni Ottanta del secolo scorso. Risale al 25 marzo 1986 il rapporto della Commissione per lo studio della revisione totale della Costituzione cantonale in cui si propone il mantenimento del sistema di elezione proporzionale per il Consiglio di Stato. Il 18 maggio 1987, i deputati Giovanni Maria Staffieri e Innocente Pinoja dell’UDC con una mozione richiedevano il passaggio al sistema maggioritario per l’elezione del Consiglio di Stato. I lavori per la revisione della Costituzione cantonale procedono negli anni Novanta e nel Messaggio governativo del 20 dicembre 1994, che permette quindi di evadere la mozione Staffieri-Pinoja, si propone il mantenimento del sistema proporzionale per esecutivo e legislativo cantonali; posizione ribadita a larga

maggioranza dal rapporto della Commissione speciale Costituzione e diritti del 9 giugno 1997 e adottata dal Gran Consiglio il 15 ottobre 1997.

Il dibattito non si esaurisce tuttavia con l'adozione della nuova Costituzione cantonale. Al contrario, nei primi anni Duemila, conosce una nuova fase legata all'iniziativa parlamentare elaborata, depositata il 31 maggio 1999 dal deputato Tullio Righinetti (PLR) e cofirmatari, attraverso la quale si chiede l'introduzione del sistema maggioritario per l'elezione del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio. A seguito di quell'atto parlamentare, il governo incarica dapprima il professore Pierre Garrone, già autore di un corposo studio sui sistemi elettorali cantonali e su quello svizzero (Garrone 1991) nonché segretario della Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa, di realizzare un'analisi del sistema elettorale ticinese e di proporre delle possibili modifiche; i risultati finali dell'analisi sono presentati in un rapporto del 13 luglio 2001 (Garrone 2001). In un secondo tempo, sulla base del Rapporto Garrone, il 24 giugno 2003, il Consiglio di Stato istituisce un gruppo di lavoro, sotto la presidenza del giurista del governo Guido Corti, chiamato ad analizzare le possibilità di introdurre anche nel Cantone Ticino un sistema di elezione di tipo maggioritario per governo e parlamento cantonali. Il suddetto gruppo di lavoro consegna un dettagliato rapporto il 30 dicembre 2004. Con il Messaggio del 25 gennaio 2006, il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a respingere la proposta avanzata dall'iniziativa Righinetti e cofirmatari per l'introduzione del sistema maggioritario. La Commissione speciale Costituzione e diritti politici, l'11 gennaio 2007, presenta due rapporti, uno di maggioranza (per il mantenimento del sistema proporzionale) e uno di minoranza (a sostegno del sistema maggioritario). Il Gran Consiglio approverà il rapporto di maggioranza il 5 giugno 2007, esprimendosi quindi una volta ancora con una chiara maggioranza a favore dell'elezione con la proporzionale del governo e del parlamento cantonali.

Una terza fase del dibattito politico sull'introduzione del maggioritario si apre all'inizio degli anni 2010 con le iniziative parlamentari del 19 aprile 2010 depositate dal deputato Marco Chiesa (UDC) e cofirmatari, volte a chiedere la riforma del sistema di elezione rispettivamente di Consiglio di Stato e Gran Consiglio. L'esito dei due atti parlamentari non diverge da quanto successo nel passato, essendo state entrambe rigettate dal parlamento cantonale il 6 febbraio 2014. La mozione Dadò-Farinelli rappresenta infine una quarta fase del dibattito politico ticinese sul sistema maggioritario nella quale si inserisce il presente rapporto.

Le trasformazioni del contesto politico ticinese

È interessante ricordare come il dibattito sulla riforma del sistema di elezione di governo e parlamento si sia animato nel momento in cui il contesto politico ticinese ha conosciuto alcune importanti trasformazioni. Dal 1947 al 1987, dopo un periodo di grande stabilità nella composizione partitica del governo cantonale (2 esponenti ciascuno del PLR e del PPD e 1 del PS) che aveva contraddistinto il Cantone Ticino in un confronto intercantonale (Vatter 1998), le elezioni cantonali del 1987 sanciscono la perdita di un seggio popolare democratico a vantaggio del PSA; seggio poi recuperato nel 1991, ma nuovamente perso nel 1995 a favore della Lega dei Ticinesi, aprendo la strada a un governo quadripartito (Ghiringhelli & Ceschi 1998; Mazzoleni 2015) che dura tuttora. A livello svizzero, nel Secondo dopoguerra, il Ticino si è caratterizzato anche per dei livelli spesso tra i più bassi di polarizzazione, di volatilità elettorale, ovvero sia il cambiamento nella ripartizione dei voti da un'elezione all'altra, e di frammentazione politica, riconducibile al limitato numero di grandi partiti (Vatter 2002; Ladner 2003, 2004).

Negli anni Ottanta la crescita economica che il Ticino aveva conosciuto a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso si è ormai esaurita (Toppi 1998) cui si aggiunge una crisi delle finanze pubbliche. La recessione economica che colpisce duramente il cantone negli anni Novanta favorisce un nuovo orientamento della politica economica e finanziaria ticinese sostenuto da nuove alleanze politiche (Pilotti 2006). Il cantone è inoltre sempre più confrontato agli effetti dei profondi cambiamenti sociali e culturali che lo hanno coinvolto nel corso dei decenni del dopoguerra, ad esempio in termini di mobilità geografica, crescita demografica e mutamento di valori e mentalità (Rossi 1989; Carloni 1998; Lorenzetti & Ceschi 1998; Zanetti 1999). Allo stesso tempo, si constata un indebolimento del cosiddetto voto di appartenenza illustrato dall'erosione del sostegno elettorale ai partiti storici ticinesi. Assistiamo quindi a un declino delle subculture politiche territoriali nelle quali l'elettorato di appartenenza e le dinamiche clientelari alla base del voto di scambio risultavano centrali. In altre parole, il nuovo contesto politico ticinese degli anni Novanta si contraddistingue per un declino di un voto comunitario, legato a una forte integrazione familiare e sociale nel territorio, dando così più ampio spazio a un elettorato d'opinione per definizione più suscettibile di muoversi al di fuori di una fedeltà scontata a un singolo partito (Ghiringhelli 1995; Mazzoleni 2015).

Al consolidamento della minore importanza del voto comunitario vi è anche un profondo mutamento legato agli strumenti della mobilitazione elettorale e della comunicazione politica. Una trasformazione riconducibile in particolare a una riduzione progressiva, a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, di forme tradizionali di mobilitazione e propaganda elettorale, con il declino dei comizi elettorali (Mazzoleni et al. 2004), la scomparsa dei quotidiani di partito, divenuti in alcuni casi settimanali, e parallelamente del ruolo dei mezzi d'informazione "d'opinione", la televisione (pubblica e privata) (Morresi 2014, 2017), e più recentemente dei social media, divenuti strumenti di campagna ormai imprescindibili, che contribuiscono anche a rafforzare le campagne e il voto incentrato su singoli candidati (Stanga 2009; Pacella & Plata 2012; Pilotti et al. 2018: 31ss.).

La crescente personalizzazione del voto è anche favorita da alcuni cambiamenti apportati al sistema elettorale, come ad esempio la reintroduzione della scheda senza intestazione nel 2007 e l'aumento dei voti preferenziali sia per il Consiglio di Stato (da 3 a 5) che per il Gran Consiglio (da 20 a 90) (Pilotti & Stanga 2008; Plata 2009; Mazzoleni et al. 2017: 31ss.). In un contesto di crescente personalizzazione del voto, soprattutto per l'elezione del governo cantonale, non sorprende quindi che il tema di una riforma elettorale in senso maggioritario acquisisca una particolare rilevanza.

Le evoluzioni recenti del sistema parlamentare e di governo

Nonostante il forte attaccamento al sistema elettorale che rimane in gran parte immutato da quasi cent'anni, i dubbi sulla capacità di fare fronte alle nuove sfide si sono diffusi. L'analisi dell'evoluzione politica recente mostra l'emergere di tre cambiamenti di rilievo rispetto al passato:

- 1) Aumento della frammentazione e riduzione del peso dei partiti con forte tradizione di governo. Dal 1995 sono rappresentati ininterrottamente quattro partiti (di altrettante "famiglie" politiche) per cinque seggi in governo. Dal 2011, il tradizionale partito di maggioranza relativa, il PLR, ha perso il suo secondo seggio a favore della Lega, nata e cresciuta come movimento-partito di protesta e poi in parte integrata come forza di governo.

- 2) Il partito di maggioranza relativa nel governo non è più tale nel parlamento. Dal 2011, la Lega ha due seggi su 5 in governo (40%), ma ha una posizione di secondaria importanza rispetto al PLR. Non era mai accaduto un tale squilibrio per il partito di maggioranza relativa in governo.
- 3) Una frammentazione crescente nel parlamento: se era tradizione fare maggioranza per far passare una legge con un'intesa fra soli due gruppi parlamentari, dalla legislatura 2011-2015 è necessaria un'intesa di almeno tre gruppi. Questa tendenza alla frammentazione è stata confermata nelle elezioni del 2015 e del 2019. Tale frammentazione è soprattutto la conseguenza dell'indebolimento dei due principali partiti storici di area borghese, PLR e PPD. La frammentazione partitica è stata inoltre accompagnata da una crescente personalizzazione del voto, sia per l'uso più diffuso del panachage, sia per effetto dell'introduzione della scheda senza intestazione di lista dal 2007. Questo fenomeno si ritrova sia alle elezioni del governo, sia alle elezioni del parlamento.

Nel contempo, si osserva che:

- 1) Nel governo, la maggiore frammentazione e l'aumento della personalizzazione non hanno indebolito le regole della *collegialità*. Questa constatazione vale ancor di più per le due ultime legislature, in particolare per due motivi. Innanzitutto, molto rari sono stati i casi in cui la minoranza del Consiglio di Stato si è avvalsa del diritto di esprimere pubblicamente opinioni diverse su una decisione presa dal collegio. In secondo luogo, in occasione di tutte le maggiori leggi e riforme il governo si è dimostrato compatto verso il Gran Consiglio e verso il Paese.
- 2) Nel parlamento, le ultime elezioni, soprattutto nel 2019, hanno comportato un aumento anche della *polarizzazione*. Più precisamente si è osservato un incremento delle forze politiche che non sono rappresentate in governo e che esprimono posizioni più "estreme" a destra e a sinistra.

La questione della *governabilità* non sembra porsi oggi in Ticino, almeno per quanto riguarda l'attuale legislatura e quella precedente, in termini di mancata collegialità dentro il governo, ma anzitutto come difficoltà di "dialogo" fra governo e parlamento e, di conseguenza, come difficoltà nel produrre decisioni politiche efficaci e vincolanti. Nella legislatura (2011-2015), molti progetti legislativi di rilievo (preventivi dello stato, *road map*, riforma della giustizia, della polizia, della pianificazione ospedaliera, ecc.) sono stati frenati da logiche interne al parlamento o proprie della dialettica fra parlamento e governo. Nella legislatura 2015-2019, accanto all'obiettivo riuscito del riequilibrio dei conti dello Stato, alcuni dossier di rilievo non hanno trovato soluzione (tassa di collegamento, pianificazione ospedaliera, riforma della scuola, polizia, rapporti cantone-comuni, ecc.).

Tre scenari per una minore frammentazione

Da più parti, in ragione dei problemi poc'anzi evocati, si reputa necessario o auspicabile un cambio di sistema elettorale. C'è chi vede nel sistema maggioritario un miglioramento della governabilità. Altri invece, come è il caso della maggioranza commissionale che nel 2007 sottoscrive il Rapporto sull'iniziativa parlamentare "Per un sistema di voto maggioritario in Ticino" presentata da Tullio Righinetti e cofirmatari il 31 maggio 1999, manifestano il proprio scetticismo: "*Un argomento che viene spesso e volentieri invocato dai sostenitori dei sistemi maggioritari è che la "governabilità" ne uscirebbe rafforzata. Nulla di meno vero, già perché non esiste l'automatismo di collegamento consensuale Esecutivo-Legislativo, ma soprattutto perché nessuno intende rinunciare a far valere i diritti politici fondamentali che*

sono riservati ai cittadini: diritto di referendum e diritto di iniziativa”. Questo scetticismo sugli effetti “magici” del maggioritario e il fatto che oggi sembra politicamente difficile tentare di ridurre i diritti referendari (ad esempio con un quorum di partecipazione), non mette però in secondo piano l’esigenza di una minore frammentazione politica. Da questo punto di vista tre scenari sono possibili. Nel valutarli, occorre comunque considerare la fattibilità politica del cambiamento stesso e le componenti di imprevedibilità, come segnalato nella parte 3 di questo rapporto.

Scenario 1: cambiamento del sistema di elezione del Consiglio di Stato

L’opzione più prevedibile sarebbe quella di passare a un *maggioritario plurinomiale a due turni*, come nel resto della Svizzera. L’adozione di un sistema a due turni prevedrebbe una maggioranza assoluta al primo e relativa al secondo, con possibilità di ritirare le candidature dopo il primo scrutinio. Una variante possibile comporta l’aggiunta di un quorum per accedere al secondo turno, come per l’elezione del Consiglio degli Stati.

Articoli da modificare nell’ambito dello scenario 1

LEDP, articolo 71

Costituzione cantonale, articolo 66

La differenza rispetto al proporzionale attuale sarebbe che la partecipazione di tutte le principali forze politiche alle responsabilità governative non sarebbe più imposta dal sistema elettorale, ma sarebbe il frutto di un accordo volontario tra i partiti e favorito dal voto di panachage. La peculiarità sarebbe quindi un margine d’azione più grande per i partiti maggiori nella scelta dei partner minoritari di governo, con un significativo spazio lasciato agli elettori e alle elettrici nella scelta dei candidati.

In termini di fattibilità politica di implementazione, le condizioni sembrano oggi più mature che nel passato, considerato che la coalizione a favore potrebbe essere piuttosto ampia. Non bisogna tuttavia sottovalutare la coalizione contraria che potrebbe riunire la sinistra (socialisti, Verdi, MPS, PC) e magari la Lega, interessata allo “statu quo”. I partiti di minoranza potrebbero temere il rischio di non essere integrati nel governo, nonostante la loro forza di veto referendaria.

Scenario 2: cambiamento del sistema di elezione del Gran Consiglio

Attualmente il quoziente Hare usato per il Gran Consiglio offre il massimo di proporzionalità dal punto di vista della formula elettorale, soprattutto laddove è usato senza circondari elettorali (attualmente facoltativi). Si potrebbe mantenere questo sistema con tre varianti: 1) la reintroduzione della congiunzione di lista; 2) una soglia di sbarramento ad esempio al 3 o al 5%; 3) la combinazione delle due prime varianti.

La differenza rispetto alla situazione attuale è quella di ridurre il peso dei partiti più piccoli che però potrebbero, con le congiunzioni, partecipare più facilmente ai gruppi parlamentari. Per ridurre la polarizzazione, si potrebbe immaginare, sulla carta, un passaggio a una formula maggioritaria sul modello grigionese. Sarebbe però uno scenario poco fattibile dal punto di vista politico. Come per il cambiamento della formula elettorale per l’elezione del Consiglio di Stato è previsto il referendum obbligatorio. La coalizione dei “piccoli” sarebbe forse sufficiente per impedire la riforma e rimanere allo “statu quo”.

Articoli da modificare nell'ambito dello scenario 2

LEDP, articolo 68

Costituzione cantonale, articolo 58, capoverso 1

Aggiungere un nuovo articolo relativo alla congiunzione di lista e/o una soglia di sbarramento.

Scenario 3: cambiamento del sistema di elezione del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio

Per evitare un ampliamento delle differenze fra la composizione del governo e quella del parlamento, è auspicabile una riforma congiunta. L'idea è comunque di mantenere il parlamento come istanza che riflette le diverse sensibilità del Paese. Lo svantaggio sarebbe che, in sede referendaria, le opposizioni al cambiamento avrebbero probabilmente più peso, sommando coloro che non condivideranno la riforma per l'elezione del governo e la riforma per l'elezione del parlamento.

Articoli da modificare nell'ambito dello scenario 3

LEDP, articoli 68 e 71

Costituzione cantonale, articolo 58, capoverso 1, e articolo 66

Aggiungere un nuovo articolo relativo alla congiunzione di lista e/o una soglia di sbarramento.

In merito ai tre scenari appena evocati è possibile presentare al lettore alcuni modelli utili a comparare il sistema di elezione attuale di governo e parlamento cantonali in Ticino. È l'obiettivo che si prefigge la parte 5 del presente rapporto.

PARTE 5. QUALI RISULTATI CON I SISTEMI ELETTORALI DI GINEVRA, GRIGIONI, VAUD E ZURIGO?

Quali candidati sarebbero stati eletti al governo cantonale se vi fosse stato già in vigore un sistema maggioritario nel Cantone Ticino? Quale sarebbe invece stata la distribuzione dei seggi al Gran Consiglio ticinese se l'elezione di quest'ultimo fosse avvenuta nell'aprile 2019 con un maggioritario oppure con un proporzionale con soglia di sbarramento? A questi due principali interrogativi intende rispondere l'ultima parte del presente rapporto prendendo quale esempio di comparazione i sistemi elettorali di quattro diversi cantoni, ovverosia Ginevra, Grigioni, Vaud e Zurigo. In un primo tempo, presenteremo le principali caratteristiche dei sistemi di elezione di esecutivi e legislativi nei quattro cantoni sopracitati. In un secondo tempo, realizzeremo delle proiezioni sui risultati delle elezioni cantonali ticinesi del 2019 basandoci sui quattro diversi modelli elettorali. La tabella 2 presenta una sintesi generale dei sistemi di elezione di governo e parlamento nei cantoni sopramenzionati.

Tabella 2 Sistemi elettorali di governo e parlamento nei cantoni Ticino, Ginevra, Grigioni, Vaud e Zurigo

	GOVERNO				
	Ticino	Ginevra	Grigioni	Vaud	Zurigo
Proporzionale	X				
Maggioritario		X	X	X	X
Circondari	1	1	1	1	1
Cumulo	X				
Soglia di sbarramento				X	
	PARLAMENTO				
	Ticino	Ginevra	Grigioni	Vaud	Zurigo
Proporzionale	X	X		X	X
Maggioritario			X		
Circondari	1	1	39	10 + 6 subcircondari	18
Congiunzione liste		X		X	
Soglia di sbarramento		X		X	X
Cumulo	X			X	
Possibilità voto elettore/trice	Candidati/e cantone	Candidati/e cantone	Candidati/e circondario elettorale	Candidati/e circondario elettorale	Candidati/e circondario elettorale

Le elezioni del Consiglio di Stato

Di seguito presentiamo le caratteristiche principali dell'elezione del Consiglio di Stato nei quattro cantoni presi in esame che, pur essendo accomunati dal fatto che quest'ultima si svolge secondo un sistema maggioritario a circondario unico, si caratterizzano per alcune differenze.



Le modalità per l'elezione del governo cantonale sono descritte in particolare dall'articolo 55 della Costituzione cantonale e dagli articoli 95 e 96 della Legge cantonale sull'esercizio dei diritti politici. Da questi diversi articoli si evince che l'elezione dell'esecutivo cantonale ginevrino può effettuarsi in due turni. Sono eletti al primo turno i candidati e le candidate che ottengono la maggioranza assoluta delle schede valide che corrisponde al numero intero immediatamente superiore alla metà del numero di schede valide. Nel calcolo della maggioranza assoluta sono incluse le schede bianche. Nel caso in cui non tutti i seggi siano stati attribuiti al primo turno, un secondo turno è organizzato e in questo caso sono eletti i candidati e le candidate che ottengono la maggioranza relativa. Quest'ultima è costituita dal numero intero immediatamente superiore a quello dei voti ottenuti da ognuno degli altri candidati alla stessa elezione.



L'articolo 39 della Costituzione cantonale e gli articoli 39 e 40 della Legge grigionese sull'esercizio dei diritti politici precisano il modo di elezione del Consiglio di Stato. A differenza degli altri tre cantoni (Ginevra, Vaud e Zurigo), la costituzione grigionese ammette al massimo due rielezioni per la funzione di membro del governo cantonale, ovverosia quindi tre legislature al massimo. Sono eletti al primo turno i candidati e le candidate che ottengono la maggioranza assoluta dei voti validi (le schede bianche non sono incluse nel conteggio). Il totale di tutti i voti validi ottenuti dai candidati viene diviso per il doppio dei seggi vacanti. Il numero intero immediatamente superiore è la maggioranza assoluta. Se più persone ottengono la maggioranza assoluta rispetto ai seggi da occupare, vengono eletti i candidati con il numero di voti più alto. Se un secondo turno è organizzato, sono eletti i candidati e le candidate che ottengono la maggioranza relativa, cioè hanno raccolto il maggior numero di voti.



Il sistema d'elezione del Consiglio di Stato valdese è definito dall'articolo 114 della Costituzione cantonale (maggioritario a due turni), mentre gli articoli 41a (capoverso 3), 68, 74, 76a e 76b della Legge valdese sull'esercizio dei diritti politici precisano le modalità dell'elezione che può avvenire al primo turno con la maggioranza assoluta, ovverosia quando un/a candidato/a è ottiene più della metà delle schede valide e il più grande numero di voti. Nel calcolo della maggioranza assoluta sono incluse, come nel Cantone di Ginevra, le schede bianche. A un eventuale secondo turno possono partecipare i candidati e le candidate non eletti/e che al primo turno hanno ottenuto un numero di voti equivalente ad almeno il 5% delle schede valide¹¹. I partiti possono presentare al secondo turno uno o più candidati/e nuovi/e oppure sostituire uno o più candidati/e. Sono eletti al secondo turno, per i seggi che restano da attribuire, i/le candidati/e che ottengono il più grande numero di voti.



L'articolo 62 della Costituzione cantonale e gli articoli 77, 78, 84, 84a e 84b della Legge cantonale sull'esercizio dei diritti politici definiscono l'elezione del Consiglio di Stato ticinese. Che può avvenire in due turni. Nel primo turno si ricorre alla maggioranza assoluta che si ottiene dividendo il numero di voti validi per il doppio dei seggi da attribuire.

¹¹ Lo stesso quorum è adottato per l'accesso al secondo turno dei/le candidati/e all'elezione dei due membri ticinesi al Consiglio degli Stati (art. 64, cpv. 4 LEDP).

Il numero intero immediatamente superiore al risultato costituisce la maggioranza assoluta. Come nel Cantone dei Grigioni, i voti bianchi non sono inclusi. Per l'elezione al secondo turno si ricorre invece alla maggioranza relativa per la quale ad essere eletto/a è il/la candidato/a che ottiene più voti.

Le elezioni del Gran Consiglio

Per quanto attiene alle elezioni dei parlamenti cantonali nei quattro cantoni, le differenze sono ancora più numerose tra i quattro cantoni presi in considerazione nel presente rapporto. A partire dalla tabella 2, pubblicata precedentemente, si evince come il sistema in vigore per l'elezione del Gran Consiglio ticinese e di quello del Cantone Ginevra sia simile, basandosi infatti sul circondario unico rappresentato dai rispettivi territori cantonali. Al contrario, nei cantoni dei Grigioni, di Vaud e Zurigo l'elezione del legislativo cantonale avviene ricorrendo ai circondari elettorali.



L'elezione del parlamento cantonale a Ginevra si svolge in parte con modalità simili al Cantone Ticino, ovvero con un sistema proporzionale e a circondario unico (articoli 54 e 81, capoverso 2 della Costituzione cantonale). Gli elettori e le elettrici dispongono di un numero di voti preferenziali equivalente al numero di seggi da attribuire (articolo 152 della Legge cantonale sull'esercizio dei diritti politici), ma contrariamente al Ticino non è concesso il cumulo (articolo 65, capoverso 2 della LEDP ginevrina). Sempre a differenza del Ticino, per accedere alla ripartizione dei seggi, una lista deve raggiungere il quorum del 7% di tutti i voti validi. La prima ripartizione dei seggi avviene secondo il calcolo di un quoziente elettorale ottenuto dalla somma di tutti i voti validi delle liste che hanno superato il quorum diviso per il numero di seggi da occupare aumentato di un'unità. La seconda ripartizione dei seggi viene effettuata attraverso il calcolo di un nuovo quoziente che tenga conto del numero di seggi già attribuiti nella prima ripartizione (articoli 160 e 161 LEDP cantonale). Esiste la possibilità per le elezioni del parlamento cantonale della congiunzione delle liste (articolo 151 della Legge cantonale sull'esercizio dei diritti politici). Un'altra peculiarità del sistema di elezione del Gran Consiglio ginevrino rispetto a quello ticinese riguarda il caso della vacanza di un seggio. In tal caso, infatti, è prevista l'organizzazione di un'elezione complementare da tenersi con il sistema maggioritario, salvo che la suddetta vacanza avvenga a meno di sei mesi dalle elezioni generali del legislativo cantonale (articolo 164 capoverso 4 della Legge cantonale sull'esercizio dei diritti politici). Se ad essere vacanti sono simultaneamente due o più seggi, a sostituire i deputati dimissionari sono i subentranti delle rispettive liste di partito, esattamente come nel caso ticinese.



Le elezioni del Gran Consiglio grigionese sono le sole, insieme a quelle per il parlamento cantonale di Appenzello Interno, a svolgersi in Svizzera esclusivamente con il sistema maggioritario come precisato dall'articolo 27, capoverso 2, della Costituzione cantonale. Il capoverso 3 dello stesso articolo costituzionale precisa che le elezioni si svolgono in 39 circondari. Gli elettori e le elettrici dispongono di un numero di voti preferenziali equivalente al numero di seggi da attribuire al circondario elettorale nel quale risultano domiciliati/e. I seggi sono ripartiti tra i circondari in proporzione alla popolazione svizzera che vi risiede. Gli articoli 39 e 40 della Legge cantonale sull'esercizio dei diritti

politici precisano inoltre che sono eletti al primo turno i candidati e le candidate che ottengono la maggioranza assoluta dei voti validi (le schede bianche non sono incluse nel conteggio). La maggioranza assoluta è calcolata attraverso la somma di tutti i voti validi ottenuti dai candidati divisa per il doppio dei seggi vacanti. Il numero intero immediatamente superiore è la maggioranza assoluta. Se più persone ottengono la maggioranza assoluta rispetto ai seggi da occupare, vengono eletti i candidati con il numero di voti più alto. Se un secondo turno è organizzato, sono eletti i candidati e le candidate che ottengono la maggioranza relativa, cioè hanno raccolto il maggior numero di voti.

Va comunque rilevato che, con sentenza del 29 luglio 2019, il Tribunale federale ha accolto in parte il ricorso depositato da privati cittadini e partiti politici che contestavano il sistema elettorale per l'elezione del Gran Consiglio retico. In particolare, i giudici federali hanno ravvisato che l'entità del più piccolo circondario elettorale definito nel 2017 dal governo grigionese (Avers, 160 abitanti di nazionalità svizzera) non è compatibile con l'articolo 34, capoverso 2 della Costituzione federale che sancisce l'uguaglianza del valore del voto. Allo stesso modo, a non rispettare pienamente l'articolo costituzionale sopramenzionato è la situazione dei 6 circondari elettorali più grandi. In questi ultimi, il Tribunale federale ritiene che il sistema maggioritario non si giustifichi, trattandosi di circondari elettorali con un numero elevato di abitanti e un conseguente numero elevato di seggi da attribuire. Nei suddetti circondari elettorali, non si può presumere che tutti i candidati e tutte le candidate siano conosciuti personalmente dalla maggior parte dell'elettorato. A prevalere è quindi anzitutto l'appartenenza partitica dei candidati e delle candidate e non la loro personalità. Con questa sentenza, il Consiglio di Stato grigionese è quindi chiamato a rivedere laddove necessario il sistema d'elezione per il parlamento cantonale. Il Tribunale federale suggerisce possibili riforme: da un lato, la possibilità di definire dei circondari elettorali più grandi e, dall'altro lato, la possibilità di optare per un sistema misto (maggioritario nei circondari più piccoli e proporzionale in quelli più grandi).



L'articolo 93 della Costituzione vodese precisa che l'elezione del Gran Consiglio si svolge con il sistema proporzionale e sulla base di circondari elettorali rappresentati dai distretti (si vedano anche gli articoli 44 e 45 della Legge cantonale sull'esercizio dei diritti politici). Esiste la possibilità che i distretti più popolosi, come pure quelli che comprendono delle regioni periferiche con una popolazione limitata, possano essere suddivisi in subcircondari. La legge cantonale sulla suddivisione territoriale definisce dieci distretti (articoli 2-11), mentre l'articolo 45a della LEDP vodese definisce sei subcircondari. I seggi sono ripartiti tra i circondari in proporzione alla popolazione che vi risiede, quindi svizzera e straniera (diversamente dal caso grigionese che tiene conto della sola popolazione svizzera). Ogni subcircondario ha diritto ad almeno due seggi. Esiste un quorum del 5% che ogni lista deve raggiungere per accedere alla ripartizione dei seggi in ogni circondario. La congiunzione delle liste è ammessa dalla Legge cantonale sull'esercizio dei diritti politici (articoli 54, 54a e 54b). Gli elettori e le elettrici dispongono di un numero di voti preferenziali equivalente al numero di seggi da attribuire al circondario elettorale nel quale risultano domiciliati/e. È possibile il cumulo (articolo 57, capoverso 2 LEDP cantonale). L'articolo 46 della LEDP vodese definisce la modalità di ripartizione dei seggi tra i circondari elettorali da farsi tramite il calcolo di un quoziente di ripartizione che si ottiene dividendo la popolazione del cantone per il numero di seggi; il risultato ottenuto è in seguito arrotondato per eccesso. La seconda ripartizione è effettuata seguendo il principio delle maggiori frazioni. La ripartizione dei seggi è in seguito effettuata tra le liste elettorali seguendo delle modalità molto simili a quanto avviene per il Cantone Ticino. Il totale dei voti validi per ogni circondario (dal quale sono esclusi quelli delle liste che non hanno raggiunto il quorum) è diviso per il

numero di seggi attribuito al circondario medesimo. Il risultato è arrotondato per eccesso e costituisce il quoziente elettorale da utilizzare per una prima ripartizione dei seggi tra le diverse liste. I seggi eventualmente rimanenti sono attribuiti, in una seconda ripartizione, alle liste che dispongono delle maggiori frazioni (articolo 61 della Legge cantonale sull'esercizio dei diritti politici). In caso di vacanza di uno o più seggi nel corso della legislatura, il dimissionario o dimissionari sono sostituiti dai loro subentranti. Nel caso in cui un subentrante o dei subentranti non siano disponibili, si procede all'organizzazione di un'elezione complementare che si svolge con il sistema maggioritario a un turno, se il posto da attribuire è uno solo, o con il sistema proporzionale se i seggi da attribuire sono due o più (articoli 66 e 67 LEDP vodese).



Il Gran Consiglio zurighese è eletto con il sistema proporzionale; i distretti rappresentano i circondari elettorali. I grandi distretti possono essere suddivisi (articolo 51, capoversi 1 e 2 della Costituzione cantonale). I 18 circondari elettorali sono definiti dall'articolo 86 della Legge cantonale sull'esercizio dei diritti politici; la congiunzione delle liste, come nel caso ticinese, è esclusa (articolo 93 LEDP zurighese). I seggi sono ripartiti tra i circondari in proporzione alla popolazione (svizzera e straniera) che vi risiede. Gli elettori e le elettrici dispongono di un numero di voti preferenziali equivalente al numero di seggi da attribuire al circondario elettorale nel quale risultano domiciliati/e. Per accedere alla ripartizione generale dei seggi, una lista deve raggiungere un quorum del 5% di tutti i voti di partito almeno in un circondario elettorale (articolo 102, capoverso 3 della Legge cantonale sull'esercizio dei diritti politici). Non esiste la possibilità del cumulo (articolo 73, capoverso 1, lettera d della LEDP cantonale). Dal 2007 è in vigore una nuova procedura per la ripartizione dei seggi detta del *sistema doppio Pukelsheim* (o *attribuzione biproporzionale*) elaborato dal matematico tedesco Friedrich Pukelsheim e di cui abbiamo già parlato in precedenza; la procedura si svolge in tre fasi. Innanzitutto, si procede alla distribuzione dei seggi ai diversi circondari. Contrariamente a quanto avviene per il caso vodese, nel modello zurighese, il calcolo della suddetta distribuzione non prevede il ricorso al sistema delle maggiori frazioni. Il calcolo si basa sull'eventuale aggiustamento del quoziente elettorale in modo da distribuire l'insieme dei seggi in una sola ripartizione. In secondo luogo, si procede alla cosiddetta sovraripartizione (*Oberzuteilung*) attraverso il calcolo del numero di seggi che spetta a ogni lista a livello globale, quindi dell'intero cantone. Infine, in terzo luogo, si effettua la cosiddetta sottoripartizione (*Unterzuteilung*), ovvero si distribuiscono i seggi alle liste nei diversi circondari attraverso un calcolo effettuato da un sistema informatico¹². In maniera generale, l'attribuzione dei seggi alle diverse liste risulta particolarmente elaborata prevedendo diversi calcoli. La distribuzione dei seggi per ogni lista richiede il calcolo del numero degli elettori (*Wählerzahl*) per ogni circondario, a partire dai voti di partito (equivalenti alla somma di tutti i voti preferenziali dei candidati). La somma di tutti i numeri di elettori per ogni circondario elettorale permette di ottenere un divisore di partito che va diviso per il quoziente elettorale cantonale. La distribuzione dei seggi ai diversi circondari richiede inoltre il calcolo, sempre per tentativi, di un divisore di circondario.

¹² Per questa ragione, data la difficoltà nell'effettuare questa ripartizione manualmente, negli allegati del presente rapporto non includiamo, a differenza di quanto fatto per i modelli ginevrino e vodese, una lista indicativa con i nominativi degli eletti e delle elette.

Le elezioni cantonali ticinesi del 2019: alcune proiezioni a carattere illustrativo

Sulla base dei quattro sistemi elettorali cantonali appena esposti, cerchiamo adesso di realizzare alcune proiezioni sui possibili risultati delle elezioni cantonali ticinesi dell'aprile 2019 (e del 2015 anche per il Consiglio di Stato). È importante tuttavia ricordare che queste proiezioni vanno interpretate con la dovuta cautela. Si tratta di un esercizio puramente illustrativo i cui risultati non possono e non devono essere considerati come indiscutibilmente realistici. Troppe sono infatti le variabili che risulta impossibile prevedere pienamente e con certezza. Ad esempio, non si può considerare come le forze politiche possano essere influenzate dal nuovo sistema adattando di conseguenza le loro strategie nell'allestimento delle liste e nell'attività di campagna. I risultati che ci accingiamo a presentare vanno considerati quindi soltanto come delle indicazioni che permettono di delineare alcune potenziali tendenze.

Elezione del Consiglio di Stato con la formula maggioritaria

La tabella 3 presenta in sintesi una proiezione sui risultati per le elezioni al Consiglio di Stato nel 2015 e nel 2019 se queste ultime si fossero tenute con un sistema maggioritario plurinomiale a due turni (si vedano gli allegati per la lista completa di candidate e candidati). Ricordiamo che nel caso del modello ginevrino e vodese, la maggioranza assoluta è rappresentata dalla metà più uno di tutte le schede valide, comprese quelle bianche. Nel modello grigionese e zurighese, la maggioranza assoluta è invece rappresentata dalla totalità dei voti validi di tutti i candidati divisi per il doppio dei seggi da attribuire. Il numero intero immediatamente superiore al risultato costituisce la maggioranza assoluta. Gli eletti ad un ipotetico primo turno sono evidenziati in grassetto.

Come si evince dalla tabella 3, il diverso calcolo della maggioranza assoluta si traduce con dei risultati sensibilmente diversi. Nel modello ginevrino e vodese, nessun/a candidato/a sarebbe riuscito/a a superarla e ad essere eletto/a al primo turno, sia nel 2015 che nel 2019. In questo caso, l'intero governo sarebbe stato eletto al secondo turno. Nel modello grigionese e zurighese invece, in occasione delle due ultime elezioni cantonali, i cinque membri del Consiglio di Stato sarebbero stati tutti eletti/e già al primo turno, rendendo quindi inutile l'organizzazione di un secondo turno. Addirittura, con il modello grigionese e zurighese, un numero di candidati/e superiore ai seggi da attribuire avrebbe raggiunto la maggioranza assoluta richiesta, ma essendo in sovrannumero non sarebbero stati eletti/e (rispettivamente 5 nel 2015 e 7 nel 2019). Questo primo risultato conferma quanto già esposto nel Messaggio del governo ticinese in risposta alla mozione Dadò-Farinelli (Messaggio del Consiglio di Stato No. 7476 del 20 dicembre 2017: 5). Il Messaggio precisava infatti che nei cantoni in cui il calcolo della maggioranza assoluta è effettuato sulle schede valide (come per l'appunto Ginevra e Vaud) è molto più diffuso il ricorso al secondo turno, anche per eleggere l'intero governo (come già successo a Ginevra, Giura, Neuchâtel e Vallese). Al contrario, nei cantoni dove il calcolo della maggioranza assoluta è basato sui voti validi (come Zurigo e Grigioni), è molto più facile che l'insieme dei/le candidati/e al governo sia già eletto al primo turno. Non di rado inoltre un numero di candidati/e superiore a quello dei seggi da attribuire supera la maggioranza assoluta. Il ricorso a questo calcolo della maggioranza assoluta, che ne abbassa il valore, riduce quindi i casi in cui risulta necessario organizzare un secondo turno. Ed è proprio per questa ragione che nell'aprile 2017 il Cantone di Nidvaldo ha giustificato l'adozione di questo calcolo.

Per evidenti ragioni, non è pensabile di realizzare una proiezione su un ipotetico secondo turno nel caso del modello ginevrino e vodese, essendo diverse le variabili impossibili da prendere in considerazione vista la loro imponderabilità (ritiro o sostituzione di candidati/e, scelte di eventuali alleanze interpartitiche a sostegno di uno o più candidati/e, ecc.). Questo comunque non ci impedisce di precisare che gli scenari realizzati a partire dai modelli dei due cantoni romandi possono prestarsi a una doppia lettura. La prima è quella che abbiamo appena presentato e riguarda l'indicazione dei potenziali (non) eletti a un primo turno con maggioranza assoluta. La seconda riguarda lo scenario di un maggioritario a un turno e in questo caso gli eletti al Consiglio di Stato nel 2015 e nel 2019 sarebbero stati i cinque nominativi che hanno ottenuto la maggioranza relativa, raccogliendo il numero maggiore di voti.

A proposito delle proiezioni ricorrendo al modello di elezione del governo cantonale in vigore nei cantoni dei Grigioni e di Zurigo, osserviamo che nel 2015 il PLR avrebbe ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi (3 su 5), mentre nel 2019 PLR e LEGA avrebbero ottenuto due seggi ciascuno, mentre il PPD uno. Evidentemente, i risultati di queste proiezioni vanno considerati con molta prudenza, anche perché essi si possono spiegare in parte con delle situazioni specifiche, contingenti a ognuna delle due elezioni. Nel 2015, da un lato, il PLR aveva condotto una campagna volta a recuperare il secondo seggio perso nel 2011, mentre, dall'altro lato, la Lega era intenzionata a difendere i suoi due seggi. Questa duplice mobilitazione potrebbe quindi spiegare il risultato che vede i cinque candidati di entrambe le liste superare la maggioranza assoluta. Nel 2019, la campagna elettorale per l'elezione del governo cantonale è stata contraddistinta, da una parte, dall'animata campagna interna al PPD e, dall'altra parte, dalla mobilitazione del PS per difendere il seggio di Manuele Bertoli. Queste due situazioni potrebbero quindi permettere d'interpretare il risultato del PPD che sarebbe riuscito ad eleggere al primo turno Raffaele De Rosa, mentre nel 2015 nessun altro/a candidato/a della lista PPD-Generazione Giovani avrebbe raggiunto la maggioranza assoluta. Allo stesso tempo, osserviamo che il PLR sarebbe riuscito a fare eleggere "soltanto" due candidati della sua lista, mentre gli altri tre non avrebbero questa volta raggiunto la maggioranza assoluta. Infine, per quanto riguarda il socialista Bertoli, a differenza del 2015, avrebbe ottenuto questa volta la maggioranza assoluta, ma non sarebbe stato comunque eletto.

Tabella 3 Proiezioni dei risultati per le elezioni al Consiglio di Stato ticinese nel 2015 e nel 2019, per candidato

Modello GE e VD	2015			2019		
	Maggioranza assoluta delle schede (bianche comprese): 68'198			Maggioranza assoluta delle schede (bianche comprese): 66'097		
	Nessun candidato/a raggiunge la maggioranza assoluta. L'intero governo è da eleggersi al 2° turno			Nessun candidato/a raggiunge la maggioranza assoluta. L'intero governo è da eleggersi al 2° turno		
	Candidato/a	Partito	Voti ¹³	Candidato/a	Partito	Voti
	<i>Claudio Zali</i>	<i>Lega</i>	56'921	<i>Norman Gobbi</i>	<i>Lega</i>	48'627
	<i>Norman Gobbi</i>	<i>Lega</i>	48'827	<i>Claudio Zali</i>	<i>PLR</i>	46'215
	<i>Michele Bertini</i>	<i>PLR</i>	43'465	<i>Christian Vitta</i>	<i>Lega</i>	46'023
	<i>Christian Vitta</i>	<i>PLR</i>	42'815	<i>Alex Farinelli</i>	<i>PLR</i>	36'289
	<i>Natalia Ferrara Micocci</i>	<i>PLR</i>	36'991	<i>Raffaele De Rosa</i>	<i>PPD</i>	34'518

– continuazione sulla pagina seguente –

¹³ Nei sistemi maggioritari utilizzati nei cantoni svizzeri, le leggi sull'esercizio dei diritti politici escludono la possibilità del cumulo, oltretutto di doppiare i/le candidati/e. Nelle proiezioni realizzate per il Consiglio di Stato abbiamo quindi sottratto dal totale dei voti preferenziali di ogni candidato/a i preferenziali interni.

– continuazione dalla pagina precedente –

Modello GR e ZH	2015			2019		
	Maggioranza assoluta dei voti validi: 33'332			Maggioranza assoluta dei voti validi: 27'631		
	10 candidati/e superano la maggioranza assoluta. I primi 5 risultano eletti/e			12 candidati/e superano la maggioranza assoluta. I primi 5 risultano eletti		
	Candidato/a	Partito	Voti	Candidato/a	Partito	Voti
	Zali Claudio	Lega	56'921	Gobbi Norman	Lega	48'627
	Gobbi Norman	Lega	48'827	Vitta Christian	PLR	46'215
	Vitta Christian	PLR	43'465	Zali Claudio	Lega	46'023
	Bertini Michele	PLR	42'815	Farinelli Alex	PLR	36'289
	Ferrara Micocci Natalia	PLR	36'991	De Rosa Raffaele	PPD	34'518
	<i>Pini Nicola</i>	<i>PLR</i>	<i>35'421</i>	<i>Caverzasio Daniele</i>	<i>Lega</i>	<i>32'657</i>
	<i>Farinelli Alex</i>	<i>PLR</i>	<i>34'382</i>	<i>Marchesi Piero</i>	<i>UDC</i>	<i>32'283</i>
	<i>Caverzasio Daniele</i>	<i>Lega</i>	<i>33'765</i>	<i>Soldati Roberta</i>	<i>UDC</i>	<i>31'231</i>
	<i>Rückert Amanda</i>	<i>Lega</i>	<i>33'709</i>	<i>Gaffuri Sebastiano</i>	<i>PLR</i>	<i>29'777</i>
<i>Badasci Fabio</i>	<i>Lega</i>	<i>33'472</i>	<i>Speziali Alessandro</i>	<i>PLR</i>	<i>29'505</i>	
			<i>Bertoli Manuele</i>	<i>PS</i>	<i>29'299</i>	
			<i>Maderni Cristina</i>	<i>PLR</i>	<i>28'871</i>	

A titolo illustrativo, la tabella 4 presenta una proiezione a partire da una versione modificata dei modelli ginevrino e vodese, ovverosia con l'aggiunta del cumulo e quindi della possibilità di doppiare un/a candidato/a. Il professore Pierre Garrone (2001: 14), nel suo rapporto accennava alla possibilità di un maggioritario con possibilità di cumulare, ancorché non molto praticato come modello¹⁴. La proiezione prevede quindi l'inclusione anche dei voti preferenziali interni espressi dagli elettori e dalle elettrici di una lista in occasione delle due ultime elezioni cantonali per il Consiglio di Stato. La principale conseguenza è evidentemente di facilitare il raggiungimento della maggioranza assoluta.

Infatti, dai dati della tabella 4 si evince che, a differenza del modello "puro", il suddetto modello "aggiustato" avrebbe permesso nel 2015 e nel 2019 l'elezione già al primo turno di rispettivamente due e tre candidati. Un secondo turno non sarebbe quindi stato evitato, ma il contesto sarebbe stato diverso dal momento che da eleggere non vi sarebbe stato l'intero esecutivo. Ciò detto, ribadiamo una volta ancora il carattere puramente illustrativo di questa proiezione, come pure delle precedenti.

¹⁴ Più precisamente, Garrone osservava che il voto limitato e il cumulo, strumenti concepiti storicamente per assicurare la rappresentanza delle tendenze politiche minoritarie, in uno scrutinio di tipo maggioritario non si giustificavano nel contesto elvetico dal momento che gli elettori possono ricorrere al panachage, ciò che di fatto spesso proporzionalizza già il risultato elettorale.

Tabella 4 Proiezioni dei risultati per le elezioni al Consiglio di Stato ticinese nel 2015 e nel 2019 con il modello “modificato” di Ginevra e Vaud, per candidato

Modello GE e VD	2015			2019		
	Maggioranza assoluta delle schede (bianche comprese): 68'198			Maggioranza assoluta delle schede (bianche comprese): 66'097		
	2 candidati superano la maggioranza assoluta e sono eletti al 1° turno. L'attribuzione dei 3 seggi rimanenti avverrà in un 2° turno			3 candidati superano la maggioranza assoluta e sono eletti al 1° turno. L'attribuzione dei 2 seggi rimanenti avverrà in un 2° turno		
	Candidato/a	Partito	Voti	Candidato/a	Partito	Voti
	Zali Claudio	Lega	83'307	Gobbi Norman	Lega	71'312
	Gobbi Norman	Lega	73'540	Vitta Christian	PLR	66'819
	<i>Vitta Christian</i>	<i>PLR</i>	<i>62'241</i>	Zali Claudio	Lega	66'689
	<i>Bertini Michele</i>	<i>PLR</i>	<i>60'733</i>	<i>Farinelli Alex</i>	<i>PLR</i>	<i>53'028</i>
<i>Ferrara Micocci Natalia</i>	<i>PLR</i>	<i>48'262</i>	<i>De Rosa Raffaele</i>	<i>PPD</i>	<i>44'648</i>	

Una proiezione dei risultati per l'elezione del Consiglio di Stato ricorrendo alla congiunzione delle liste, sul modello di quanto fatto per le elezioni al Consiglio nazionale dell'ottobre 2019¹⁵, dimostra che la distribuzione dei seggi non sarebbe mutata nel 2015: la LEGA avrebbe ottenuto due seggi, mentre PLR, PPD e PS ne avrebbero ottenuto uno a testa. Alle elezioni dell'aprile 2019 invece, il PLR avrebbe guadagnato un secondo seggio al governo cantonale a scapito di uno dei due seggi della LEGA. PPD e PS avrebbero confermato il loro unico seggio.

Elezione del Gran Consiglio: il maggioritario grigionese e i proporzionali ginevrino, vodese e zurighese

La tabella 5 mette a confronto la distribuzione dei seggi al Gran Consiglio ticinese scaturita dai risultati delle elezioni dell'aprile 2019 (prima colonna a sinistra) con l'ipotetica distribuzione dei seggi nel caso le elezioni del parlamento cantonale ticinese si fossero tenute rispettivamente con il sistema elettorale ginevrino (proporzionale a circondario unico, con soglia di sbarramento al 7%), vodese o zurighese (proporzionale con soglia di sbarramento al 5% e ricorso ai circondari elettorali) e grigionese (maggioritario con ricorso ai circondari elettorali).

Una prima constatazione riguarda il fatto che i quattro diversi modelli, senza distinzione alcuna, avrebbero comportato tutti la perdita dei seggi per i tre partiti più piccoli, ovverosia Movimento per il socialismo, Partito comunista e Più Donne (con l'unica eccezione di un solo seggio conservato dall'MPS con il modello grigionese). La spiegazione risiede nella presenza di un quorum minimo da raggiungere per avere il diritto di partecipare alla distribuzione dei seggi nei modelli ginevrino, vodese e zurighese. Nessuna delle tre liste menzionate ha infatti raggiunto la soglia del 5 o del 7%. Nel modello grigionese, la spiegazione è invece riconducibile al sistema maggioritario che notoriamente non favorisce le piccole forze politiche.

In secondo luogo, osserviamo che nel caso le elezioni del Gran Consiglio ticinese si fossero svolte secondo il modello ginevrino, avremmo ugualmente assistito alla scomparsa dal parlamento cantonale, oltre che di MPS, PC e Più Donne, anche di UDC e Verdi. Anche se di poco, rispettivamente 6,79% e 6,63%, i due partiti non avrebbero infatti raggiunto il

¹⁵ Le congiunzioni erano state le seguenti: PLR-PPD-Verdi liberali, PS-PC-I Verdi, LEGA-UDC.






quorum del 7% previsto dalla legge elettorale ginevrina. Il sistema elettorale in vigore nel Cantone di Ginevra avrebbe quindi favorito esclusivamente l'elezione al parlamento cantonale di rappresentanti dei partiti di governo, attribuendo loro i 20 seggi assegnati invece ai partiti minori con l'attuale sistema elettorale in vigore nel Cantone Ticino. I seggi sarebbero stati distribuiti in misura abbastanza equilibrata tra PLR, PPD, LEGA e PS (tra i 4 e i 6 seggi supplementari per ogni lista).

In terzo luogo, rileviamo che il modello maggioritario grigionese avrebbe invece permesso ai due maggiori partiti storici, PLR e PPD, di rafforzare sensibilmente le rispettive deputazioni al Gran Consiglio, garantendo loro di disporre insieme della maggioranza assoluta di seggi (62 su 90). I liberali-radicali avrebbero ottenuto 16 seggi supplementari, mentre i popolari democratici ne avrebbero guadagnati 7. Al contrario, gli altri due partiti di governo (Lega e PS) avrebbero perso rispettivamente 4 e 6 seggi. Con il sistema elettorale in vigore nel Cantone dei Grigioni a perdere peso sarebbero stati anche UDC e Verdi. Ricordiamo una volta ancora al lettore che si tratta di una proiezione da tenere in considerazione con le dovute precauzioni. Le evoluzioni qui presentate vanno interpretate come una tendenza molto generale. Infatti, basandosi su un maggioritario a due turni, la proiezione a partire dai risultati ufficiali delle elezioni cantonali ticinesi per il Gran Consiglio del 2019 appare più facile per un ipotetico primo turno con maggioranza assoluta. In questo caso è bastato infatti tenere conto dei candidati e delle candidate che hanno ottenuto la maggioranza assoluta nei rispettivi circondari. Per la proiezione dei seggi in un ipotetico secondo turno, allo scopo di realizzare comunque uno scenario, si sono considerati eletti i candidati e le candidate tenendo conto dei risultati in termini di voti preferenziali ottenuti al primo turno¹⁶.

Infine, osserviamo che i modelli vodese e zurighese, al di là dell'esclusione delle formazioni più piccole, avrebbero assicurato un aumento leggermente più marcato di seggi per la LEGA (+3 con il modello vodese) e PPD (+4 con il modello zurighese). Nessun cambiamento per i Verdi e cambiamenti più marginali invece per il PLR (un seggio supplementare con il modello vodese oppure due in più con quello zurighese), per il PS che in entrambi i casi avrebbe guadagnato un seggio e per l'UDC (un seggio supplementare con il modello vodese oppure un seggio perso con quello zurighese).

¹⁶ Precisiamo ugualmente che la proiezione è stata fatta senza poter escludere dal calcolo i preferenziali interni, non essendo disponibili i dati su questo indicatore a livello di ogni singolo comune che avremmo dovuto poi riprodurre a livello di ogni ipotetico circondario elettorale. Per questa ragione, ci è impossibile riprodurre in allegato, a differenza di quanto fatto per il modello ginevrino e quello vodese, una lista davvero attendibile degli ipotetici nominativi degli eletti e delle elette. Ciò detto, la presente proiezione non impedisce comunque di esprimere una tendenza generale che risulta comunque piuttosto verosimile in termini di seggi guadagnati o persi da ogni partito.

Tabella 5 Proiezioni della distribuzione dei seggi al Gran Consiglio ticinese nel 2019, secondo il modello ginevrino, grigionese, vodese e zurighese, per partito

	 (elezioni aprile 2019)	 Differenza	 Differenza	 Differenza	 Differenza
PLR	23	30 +7	39 +16	24 +1	25 +2
PPD	16	20 +4	23 +7	17 +1	20 +4
LEGA	18	23 +5	14 -4	21 +3	19 +1
PS	13	17 +4	7 -6	14 +1	14 +1
UDC	7	0 -7	4 -3	8 +1	6 -1
I Verdi	6	0 -6	2 -4	6 =	6 =
MPS	3	0 -3	1 -2	0 -3	0 -3
Più Donne	2	0 -2	0 -2	0 -2	0 -2
PC	2	0 -2	0 -2	0 -2	0 -2


La tabella 6 presenta delle proiezioni della distribuzione dei seggi al Gran Consiglio ticinese aggiungendovi due elementi al momento esclusi dal sistema attuale di elezione del legislativo cantonale, ovvero sia l'introduzione di una soglia di sbarramento e la possibilità di congiungere le liste. Le proiezioni si rifanno a tre modelli.

Nel primo, abbiamo ripreso il sistema attuale (a circondario unico quindi) e vi abbiamo aggiunto un quorum del 3 o del 5%. Una simile opzione comporterebbe, senza sorprese, il mancato accesso al parlamento degli esponenti dei piccoli partiti (MPS, PC e Più Donne), come già visto con le precedenti proiezioni basate sui modelli di Ginevra, Vaud e Zurigo che, per l'appunto, si caratterizzano per la presenza di un quorum minimo da raggiungere per accedere alla distribuzione dei seggi. I 7 seggi delle tre liste minoritarie sarebbero così ripartiti ai partiti di governo: in misura equa (2 seggi ciascuno) alle liste di centro-destra (PLR, PPD e Lega) e un seggio supplementare al PS. La proiezione che si rifà al modello utilizzato per l'elezione al Consiglio nazionale è quella che più di tutti si traduce con dei cambiamenti ancora meno marcati, dal momento che le attuali forze politiche attualmente presenti al Gran Consiglio continuerebbero ad essere rappresentate, seppure con una perdita di un seggio ciascuno per UDC, MPS, PC e Più Donne a vantaggio dei quattro partiti di governo.

Infine, consideriamo il modello che si basa sul sistema attuale introducendovi una soglia di sbarramento del 3 o del 5% (i risultati non cambiano) e la congiunzione di liste (sul modello di quanto fatto in occasione delle elezioni al Consiglio nazionale dell'ottobre 2019). Questo terzo modello potrebbe comportare la mancata elezione di rappresentanti di MPS, Più Donne e PC. I Verdi otterrebbero ancora sei seggi. Infine, i quattro partiti di governo guadagnerebbero due seggi ciascuno, mentre l'UDC ne perderebbe uno.

Più in generale, questi scenari mostrano come l'attuale sistema elettorale ticinese risulti più proporzionale, nei fatti, di quanto lo siano sistemi applicati in altri cantoni svizzeri. E questa conclusione indiretta degli scenari che abbiamo valutato in questo rapporto.

Tabella 6 Proiezioni della distribuzione dei seggi al Gran Consiglio ticinese nel 2019, con congiunzione di lista e/o soglia di sbarramento, per partito

	 (elezioni aprile 2019)	Sistema attuale con soglia di sbarramento al 3% (o al 5%)	Differenza	Sistema con congiunzione liste (modello CN 2019)	Differenza	Sistema attuale con congiunzione liste e soglia di sbarramento al 3% (o al 5%)	Differenza
PLR	23	25	+2	24	+1	25	+2
PPD	16	17	+1	17	+1	18	+2
LEGA	18	20	+2	19	+1	20	+2
PS	13	14	+1	14	+1	15	+2
UDC	7	7	=	6	-1	6	-1
I Verdi	6	7	+1	6	=	6	=
MPS	3	0	-3	2	-1	0	-3
Più Donne	2	0	-2	1	-1	0	-2
PC	2	0	-2	1	-1	0	-2

SINTESI

Nel presente rapporto è stata presentata una valutazione politologica delle possibilità di una riforma elettorale del sistema di elezione del governo e del parlamento ticinesi. Il rapporto dapprima sottolinea come, in generale, i sistemi elettorali, pur compresi in due famiglie, si esprimono attraverso un insieme di componenti che possono ridurre o aumentare la proporzionalità del sistema. Così, può accadere che, in combinazione con una formula proporzionale, alcune regole (come le soglie di sbarramento) possano ridurre la proporzionalità, mentre una formula maggioritaria non impedisce un proporzionalismo di fatto, come ad esempio nelle elezioni dei governi cantonali svizzeri.

Nel considerare l'ipotesi di una riforma elettorale, il rapporto evidenzia come ogni cambiamento comporti, da un lato, una valutazione dell'esigenza politica del cambiamento stesso, dettata ad esempio da problemi di frammentazione e di governabilità, dall'altro, il cambiamento rappresenta un processo composito. Esso comporta una serie di passaggi, in termini di fattibilità, di implementazione e di imprevedibilità. Non sempre gli obiettivi che, sulla carta, un sistema promette, si possono poi effettivamente realizzare, in termini di governabilità e rappresentatività.

Fatte queste premesse, il rapporto delinea tre possibili scenari di riforma del sistema di elezione di governo e parlamento cantonali ticinesi: un primo scenario per il solo Consiglio di Stato, un secondo per il solo Gran Consiglio e un terzo che include una possibile riforma del sistema di elezione dell'esecutivo e allo stesso tempo del legislativo. Per illustrare, in via ipotetica, che conseguenze questi scenari potrebbero comportare, il rapporto propone l'applicazione di sistemi esistenti nel contesto svizzero, in particolare dei cantoni di Ginevra, Grigioni, Vaud e Zurigo, considerando non solo un cambio di formula elettorale ma anche aspetti quali la congiunzione di lista e la soglia di sbarramento formale.

Senza prendere posizione sulla necessità o legittimità politica di una riforma, il rapporto approfondisce quali potrebbero essere le ipotetiche conseguenze di modifiche in senso meno proporzionale per ogni singola forza che ha eletto propri rappresentanti nel legislativo e nell'esecutivo ticinese nel 2019.

A mo' di conclusione, è però anche importante ricordare alcune parole pubblicate nel volume "Il cittadino e il voto. Materiali sull'evoluzione dei sistemi elettorali nel cantone Ticino. 1803-1990", curato dallo storico Andrea Ghiringhelli (1995: 78): *"non si possono sicuramente risolvere le disfunzioni della vita politica con una semplice riforma elettorale. È ingenuo pensarlo: lo strumento elettorale è una variabile del sistema politico globale che non deve essere privilegiato oltremisura"*.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Publicazioni scientifiche

Baldini Gianfranco, Pappalardo Adriano, *Elections, Electoral Systems and Volatile Voters*, Basingstoke, 2009, Palgrave Macmillan.

Barrett Richard, Kask Olivier, Mifsud Bonnici Ugo, Volla Kåre, *Les systèmes électoraux proportionnels. L'attribution des sièges à l'intérieur des listes (listes ouvertes/bloquées)*, Strasbourg, 2015, Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa.

Blais André, Massicotte Louis, "Electoral Systems", in Le Duc Lawrence, Niemi Richard G., Norris Pippa (eds.), *Comparing Democracies. Elections and Voting in Global Perspective*, Thousand Oaks, London, 1996, Sage, pp. 49–81.

Carlioni Tita, "La grande trasformazione del territorio", in Ceschi Raffaello (a cura di), *Storia del Cantone Ticino. Il Novecento*, Bellinzona, 1998, Stato del Cantone Ticino, pp. 671-700.

Chiaramonte Alessandro, "I sistemi misti. Una classificazione", *Rivista italiana di scienza politica*, No. 2, 1998, pp. 229-270.

Chiaramonte Alessandro, *Tra maggioritario e proporzionale. L'universo dei sistemi elettorali misti*, Bologna, 2005, Il Mulino.

Chiaramonte Alessandro, Tarli Barbieri Giovanni (a cura di), *Il premio di maggioranza. Origini, applicazioni e implicazioni di una peculiarità italiana*, Roma, 2011, Carocci editore.

Colomer Josep M. (ed.), *The Handbook of Electoral System Choice*, Basingstoke, 2004, Palgrave Macmillan.

Colomer Josep M. (ed.), *Personal Representation. The Neglected Dimension of Electoral Systems*, Colchester, 2011, ECPR Press.

Cotteret Jean-Marie, Emeri Claude, *Les systèmes électoraux*, Paris, 1999 (7^a ed.), Presses universitaires de France.

Déloye Yves, Ihl Olivier, *L'acte de vote*, Paris, 2008, Presses de Sciences Po.

Duverger Maurice, *Les partis politiques*, Paris, 1951, Armand Colin.

Farrell David M., *Comparing Electoral Systems*, London, 1997, Prentice Hall.

Farrell David M., *Electoral Systems: A Comparative Introduction*, Basingstoke, 2001 (1^a ed.), Palgrave Macmillan.

Gallagher Michael, Mitchell Paul (eds.), *The Politics of Electoral Systems*, Oxford, 2005, Oxford University Press.

Garrone Pierre, *L'élection populaire en Suisse – Etude des systèmes électoraux et de leur mise en œuvre sur le plan fédéral et dans les cantons*, Bâle, 1991, Helbing & Lichtenhahn.

Garrone Pierre, *Avis sur le droit électoral du Canton du Tessin*, Strasbourg, 2001, Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa.

Ghiringhelli Andrea, *Il cittadino e il voto, Materiali sull'evoluzione dei sistemi elettorali nel Cantone Ticino. 1803-1990*, Locarno, 1995, Dadò Editore.

Ghiringhelli Andrea, Ceschi Raffaello, "Dall'intesa di sinistra al governo quadripartite (1947-1995)", in Ceschi Raffaello (a cura di), *Storia del Cantone Ticino. Il Novecento*, Bellinzona, 1998, Stato del Cantone Ticino, pp. 551-576.

- Glaser Andreas** (Hrsg.), *Das Parlamentswahlrecht der Kantone*, Zürich/St. Gallen, 2018, Dike Verlag.
- Grofman Bernard, Lijphart Arend** (eds.), *Electoral Laws and Their Political Consequences*, New York, 1986, Agathon Press.
- Herron Erik S., Pekkanen Robert J., Shugart Matthew S.**, *The Oxford Handbook of Electoral Systems*, Oxford, 2018, Oxford University Press.
- Ihl Olivier**, “Sur les origines de la revendication proportionnelle”, *Revue française d'histoire des idées politiques*, No 38, Théories du suffrage politique dans la France du XIX^e siècle, 2013, pp. 367-388.
- Katz Richard S.**, *A Theory of Parties and Electoral Systems*, Baltimore, 1980, John Hopkins University Press.
- Ladner Andreas**, *L'évolution des systèmes cantonaux des partis. Une étude basée sur les données des élections au Conseil national et dans les parlements cantonaux de 1971 à 2003*, Neuchâtel, 2003, Office fédéral de la statistique.
- Ladner Andreas**, *Stabilität und Wandel von Parteien und Parteiensystemen*, Wiesbaden, 2004, VS Verlag für Sozialwissenschaften.
- Laurent Annie, Delfosse Pascale, Frogner André-Paul** (sous la dir.), *Les systèmes électoraux. Permanences et innovations*, Paris, 2004, L'Harmattan.
- Leuzinger Lukas**, “Die Auswirkungen des Doppelproporz bei kantonalen Parlamentswahlen”, *Parlament/Parlement/Parlamento*, Vol. 21, No. 3, 2018, pp. 38-47.
- Lijphart Arend**, *Democracies: Patterns of Majoritarian and Consensus Government in Twenty-One Countries*, New Haven, 1984, Yale University Press.
- Lijphart Arend**, *Electoral Systems and Party Systems: A Study of Twenty-Seven Democracies, 1945-1990*, Oxford, 1994, Oxford University Press.
- Lijphart Arend, Grofman Bernard** (eds.), *Choosing an Electoral System. Issues and Alternatives*, New York, 1984, Praeger.
- Lorenzetti Luigi, Ceschi Raffaello**, “Il bilancio demografico”, in Ceschi Raffaello (a cura di), *Storia del Cantone Ticino. Il Novecento*, Bellinzona, 1998, Stato del Cantone Ticino, pp. 701-726.
- Lundell Krister**, *The Origin of Electoral Systems in the Postwar Era: A Worldwide Approach*, London/New York, 2010, Routledge.
- Martin Pierre**, *Les systèmes électoraux et les modes de scrutin*, Paris, 2006 (3^a ed.), Montchrestien.
- Massicotte Louis, Blais André**, “Mixed Electoral Systems: A Conceptual and Empirical Survey”, *Electoral Studies*, Vol. 18, No. 3, 1999, pp. 341-366.
- Mazzoleni Oscar**, “Oltre il consociativismo. L'evoluzione del sistema dei partiti e di governo del Cantone Ticino dagli anni Novanta ad oggi”, *Archivio storico ticinese*, Vol. 157, 2015, pp. 46-61.
- Mazzoleni Oscar, Tognetti Michela, Stanga Mauro**, “Comizi elettorali fra declino e trasformazione. Il caso ticinese dal secondo dopoguerra ad oggi”, *Dati: statistiche e società*, Vol. IV, No 2, 2004, pp. 80-91.

- Mazzoleni Oscar, Rossini Carolina, Pilotti Andrea, Debons Virginie**, *Partecipazione, partiti, personalizzazione e temi: le elezioni cantonali ticinesi del 2015*, Losanna, Les Cahiers de l'IEPHI, No. 67, 2017, IEPHI-UNIL.
- Morresi Enrico**, *Giornalismo nella Svizzera italiana. Vol. I. 1950-1980*, Locarno, 2014, Dadò Editore.
- Morresi Enrico**, *Giornalismo nella Svizzera italiana. Vol. II. 1980-2000*, Locarno, 2017, Dadò Editore.
- Nohlen Dieter**, *Wahlsysteme der Welt. Daten und Analysen: Ein Handbuch*, München, 1978, Piper.
- Nohlen Dieter**, *Wahlrecht und Parteiensystem. Zur Theorie und Empirie der Wahlsysteme*, Leverkusen-Opladen, 2013 (7^a ed.), Verlag Barbara Budrich.
- Norris Pippa**, "Choosing Electoral Systems: Proportional, Majoritarian and Mixed Systems", *International Political Science Review*, Vol. 18, No. 3, 1997, pp. 297-312.
- Norris Pippa**, *Electoral Engineering. Voting Rules and Political Behavior*, Cambridge, 2004, Cambridge University Press.
- Pacella Mattia, Plata Andrea**, "Dal comizio a Internet? La campagna elettorale dei candidati", in Plata Andrea, Pacella Mattia, Mazzoleni Oscar, *Verso il parlamento. Candidati, partiti e campagna elettorale nelle elezioni cantonali ticinesi del 2011*, Losanna, Travaux de science politique No 55, 2012, IEPI-UNIL, pp. 44-68.
- Pasquino Gianfranco**, *I sistemi elettorali*, Bologna, 2006, Il Mulino.
- Pilotti Andrea**, "La diffusione delle idee economiche nel Canton Ticino. Dal keynesianesimo al neoliberismo, tra fattori economici e politici (1950-2000)", *Bollettino storico della Svizzera italiana*, Vol. 109, No. 2, 2006, pp. 239-270.
- Pilotti Andrea, Stanga Mauro**, "Quanto contano le persone? La personalizzazione del voto nelle elezioni cantonali ticinesi dagli anni '80", *Dati: statistiche e società*, Vol. VIII, No 1, 2008, pp. 70-79.
- Pilotti Andrea, Braulin Madeleine, Mazzoleni Oscar, Di Cristino Yves**, *Eleggere il parlamento. Candidati, eletti ed elettori alle elezioni del Gran Consiglio ticinese del 2015*, Losanna, Les Cahiers de l'IEPHI, No. 70, 2018, IEPHI-UNIL.
- Plata Andrea**, "La scheda senza intestazione: atteggiamenti e comportamenti di voto", in Mazzoleni Oscar, Pilotti Andrea, Plata Andrea, Rayner Hervé, Stanga Mauro, *Personalizzare la politica. Le elezioni cantonali ticinesi del 2007*, Bellinzona, 2009, Ustat, pp. 53-81.
- Pukelsheim Friedrich, Schuhmacher Christian**, "Das neue Zürcher Zuteilungsverfahren für Parlamentswahlen", *Aktuelle juristische Praxis*, No. 5, 2004, pp. 505-522.
- Pukelsheim Friedrich**, *Proportional Representation. Apportionments Methods and Their Applications*, Berlin, 2014, Springer.
- Rae Douglas W.**, *The Political Consequences of Electoral Laws*, New Haven, 1967, Yale University Press.
- Reynolds Andrew, Reilly Ben, Ellis Andrew** (eds.), *Electoral System Design. The New International IDEA Handbook*, Stockholm, 2008, International Institute for Democracy and Electoral Assistance.
- Rossi Angelo**, "Sviluppo urbano e trasformazioni territoriali in Ticino", in AAVV, *Ticino città regione?*, Atti delle giornate di studio del 3 e del 10 novembre 1988 a Lugano-Trevano,

1989, Associazione svizzera per il piano di sistemazione nazionale (ASPAN) – Gruppo regionale Ticino, pp. 47-58.

Sartori Giovanni, *Ingegneria costituzionale comparata. Strutture, incentivi ed esiti*, Bologna, 1995, Il Mulino.

Shugart Matthew S., Wattenberg Martin P. (eds.), *Mixed-Member Electoral Systems The Best of Both Worlds?*, Oxford, 2001, Oxford University Press.

Shugart Matthew S., Taagepera Rein, *Votes from Seats: Logical Models of Electoral Systems*, Cambridge, 2017, Cambridge University Press.

Stanga Mauro, “Partiti, candidati e mezzi di informazione nelle campagne elettorali”, in Mazzoleni Oscar, Pilotti Andrea, Plata Andrea, Rayner Hervé, Stanga Mauro, *Personalizzare la politica. Le elezioni cantonali ticinesi del 2007*, Bellinzona, Ustat, 2009, pp. 113-133.

Taagepera Rein, Shugart Matthew, *Seats and Votes: The Effects and Determinants of Electoral Systems*, New Haven, 1989, Yale University Press.

Toppi Silvano, “L’economia: l’età delle incertezze (1975-1990)”, in Ceschi Raffaello (a cura di), *Storia del Cantone Ticino. Il Novecento*, Bellinzona, 1998, Stato del Cantone Ticino, pp. 641-670.

Varone Frédéric, “Le parlement dans un régime non parlementaire: le cas de la Suisse”, in Costa Olivier, Kerrouche Eric, Magnette Paul (sous la dir.), *Vers un renouveau du parlementarisme en Europe?*, Bruxelles, 2004, Editions de l’Université de Bruxelles, pp. 257-270.

Vatter Adrian, “Konstanz und Konkordanz. Die Stabilität kantonaler Regierungen im Vergleich”, *Swiss Political Science Review*, Vol. 16, No. 1, 1998, pp. 1-21.

Vatter Adrian, *Kantonale Demokratien im Vergleich. Entstehungsgründe, Interaktionen und Wirkungen politischer Institutionen in den Schweizer Kantonen*, Opladen, 2002, Leske + Budrich.

Zanetti Pier, “Le migrazioni del Ticino. Prima parte – I censimenti della popolazione”, *Informazioni statistiche*, No.1, 1999, pp. 10-20 e No. 5, 1999, pp. 3-16.

Documenti e rapporti ufficiali

AAVV, *Il Ticino dalla proporzionale al maggioritario*. Rapporto del gruppo di lavoro, 30 dicembre 2004.

Cancelleria federale, *Sistemi elettorali proporzionali a confronto*, Berna, rapporto del 21 agosto 2013.

Constitution de la République et canton de Genève du 14 octobre 2012 (Stato 17 settembre 2018).

Constitution du Canton de Vaud du 14 avril 2003 (Stato 11 marzo 2015).

Costituzione del Cantone dei Grigioni del 18 maggio 2003/14 settembre 2003 (Stato 27 settembre 2016).

Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino del 14 dicembre 1997 (Stato 17 settembre 2018).

Gesetz über die politischen Rechte (GPR) vom 1. September 2003, Kanton Zürich (Stato 1. aprile 2018).

Legge sul Gran Consiglio (LGC) del 8 dicembre 2005, Cantone dei Grigioni (Stato 1. gennaio 2017).

Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP) del 19 novembre 2018, Cantone Ticino.

Legge sui diritti politici nel Cantone dei Grigioni (LDPC) del 17 giugno 2005, Cantone dei Grigioni (Stato 1. febbraio 2016).

Loi sur l'exercice des droits politiques (LEDP) du 15 octobre 1982, Canton de Genève (Stato 19 novembre 2019).

Loi sur l'exercice des droits politiques (LEDP) du 16 mai 1989, Canton de Vaud (Stato 1. settembre 2018).

Loi sur le découpage territorial (LDecTer) du 30 mai 2006, Canton de Vaud (Stato 1. gennaio 2017).

Messaggio del Consiglio di Stato No. 7476, Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 settembre 2015 presentata da Fiorenzo Dadò e Alex Farinelli "Quale maggioritario e quali conseguenze", Bellinzona, 20 dicembre 2017.

Schumacher Christian, *Sitzverteilung bei Parlamentswahlen nach dem neuen Zürcher Zuteilungsverfahren. Eine leicht verständliche Darstellung*, Zurigo, 2005, Dipartimento cantonale di giustizia e degli interni.

Verfassung des Kantons Zürich vom 27. Februar 2005 (Stato 17 settembre 2018).

Fonti online

Archivio del Servizio dei diritti politici della Cancelleria dello Stato del Cantone Ticino, <https://www4.ti.ch/generale/dirittipolitici/elezione/archivio/>.

Archivio elettorale del Dr. Roberto Brocchini, dottore di ricerca in scienza politica dell'Università di Firenze, specialista dello studio e della comparazione dei sistemi elettorali, <http://www.archivioelettorale.it>.

Banca dati sui sistemi elettorali dei paesi membri curata dal Consiglio dell'Europa, <https://www.coe.int/fr/web/electoral-assistance/elecdata>.

Banca dati sui parlamenti nazionali curata dall'Unione interparlamentare, versione attuale <https://data.ipu.org/>; versione con dati aggiornati sui sistemi elettorali a settembre 2018: <http://archive.ipu.org/parline-f/mod-electoral.asp>.

Enciclopedia del network ACE (Le réseau du savoir électoral), co-finanziata anche dalle Nazioni Unite, <http://aceproject.org/ace-fr>; capitolo sui sistemi elettorali: <http://aceproject.org/ace-fr/topics/es/default>.

ALLEGATI**1. Risultati candidati e candidate 2015 al primo turno per l'elezione del Consiglio di Stato – Maggioritario modello ginevrino e vodese**

Elezione con un sistema maggioritario plurinomiale a due turni, in un circondario unico. Elezione al primo turno con la maggioranza assoluta equivalente al numero intero immediatamente superiore alla metà del numero di schede valide (schede bianche incluse). Elezione al secondo turno con la maggioranza relativa dei voti. Il cumulo per un/a candidato/a non è ammesso.

Maggioranza assoluta (schede valide): **68'198**

Nessun/a candidato/a ha ottenuto la maggioranza assoluta al primo turno. I cinque seggi dell'esecutivo cantonale sarebbero stati quindi da attribuirsi in un secondo turno.

	Candidato/a	Partito	Voti (schede partito + preferenziali esterni)
1	Zali Claudio	Lega	56'921
2	Gobbi Norman	Lega	48'827
3	Bertini Michele	PLR	43'465
4	Vitta Christian	PLR	42'815
5	Ferrara Micocci Natalia	PLR	36'991
6	Pini Nicola	PLR	35'421
7	Farinelli Alex	PLR	34'382
8	Caverzasio Daniele	Lega	33'765
9	Rückert Amanda	Lega	33'709
10	Badasci Fabio	Lega	33'472
11	Beltraminelli Paolo	PPD	32'651
12	Bertoli Manuele	PS	30'149
13	Regazzi Fabio	PPD	28'098
14	Dadò Fiorenzo	PPD	24'566
15	Fonio Giorgio	PPD	23'206
16	Gendotti Sabrina	PPD	22'962
17	Savoia Sergio	I Verdi	22'204
18	Mirante Amalia	PS	21'095
19	Durisch Ivo	PS	19'893
20	Lurati Grassi Tatiana	PS	19'203
21	Bang Henrik	PS	18'952
22	Denti Franco	I Verdi	11'021
23	Rusconi Pierre UDC	La Destra	10'890
24	Pinoja Gabriele UDC	La Destra	7'783
25	Merlo Tamara	I Verdi	7'612
26	Maggi Francesco	I Verdi	7'428
27	Patuzzi Maristella	I Verdi	7'416
28	Del Don Orlando UDC	La Destra	6'363
29	Pamini Paolo AL	La Destra	6'074
30	Pellegrini Edo UDF	La Destra	5'650
31	Mattei Germano	MontagnaViva	4'205

32	Arigoni Sergio	MontagnaViva	2'385
33	Fogliani Alda	MontagnaViva	2'305
34	Pronzini Matteo	MPS/PC	2'299
35	Ay Massimiliano	MPS/PC	2'145
36	Cappelletti Edoardo	MPS/PC	1'485
37	Caspani Emida	MPS/PC	1'318
38	Frigerio Adriano	MPS/PC	1'254
39	Mobiglia Massimo	Verdi liberali	1'025
40	Marinotti Franco	Verdi liberali	715
41	Danti Luciano Milan	Lega Sud	384

Candidati/e ammessi/e a partecipare al secondo turno nel 2015 per l'elezione del Consiglio di Stato, secondo il modello vodese

Candidati/e che al primo turno hanno ottenuto un numero di voti equivalente ad almeno il 5% delle schede valide (6'820).

Candidato/a	Partito
Zali Claudio	Lega
Gobbi Norman	Lega
Bertini Michele	PLR
Vitta Christian	PLR
Ferrara Micocci Natalia	PLR
Pini Nicola	PLR
Farinelli Alex	PLR
Caverzasio Daniele	Lega
Rückert Amanda	Lega
Badasci Fabio	Lega
Beltraminelli Paolo	PPD
Bertoli Manuele	PS
Regazzi Fabio	PPD
Dadò Fiorenzo	PPD
Fonio Giorgio	PPD
Gendotti Sabrina	PPD
Savoia Sergio	I Verdi
Mirante Amalia	PS
Durisch Ivo	PS
Lurati Grassi Tatiana	PS
Bang Henrik	PS
Denti Franco	I Verdi
Rusconi Pierre UDC	La Destra
Pinoja Gabriele UDC	La Destra
Merlo Tamara	I Verdi
Maggi Francesco	I Verdi
Patuzzi Maristella	I Verdi

2. Risultati candidati e candidate 2019 al primo turno per l'elezione del Consiglio di Stato – Maggioritario modello ginevrino e vodese

Maggioranza assoluta (schede valide): **66'097**

Nessun/a candidato/a ha ottenuto la maggioranza assoluta al primo turno. I cinque seggi dell'esecutivo cantonale sarebbero stati quindi da attribuirsi in un secondo turno.

	Candidato/a	Partito	Voti (schede partito + preferenziali esterni)
1	Gobbi Norman	Lega	48'627
2	Zali Claudio	Lega	46'215
3	Vitta Christian	PLR	46'023
4	Farinelli Alex	PLR	36'289
5	De Rosa Raffaele	PPD	34'518
6	Caverzasio Daniele	Lega	32'657
7	Marchesi Piero	UDC	32'283
8	Soldati Roberta	UDC	31'231
9	Gaffuri Sebastiano	PLR	29'777
10	Speziali Alessandro	PLR	29'505
11	Bertoli Manuele	PS	29'299
12	Maderni Cristina	PLR	28'871
13	Mirante Amalia	PS	27'245
14	Beltraminelli Paolo	PPD	26'017
15	Frapolli Elia	PPD	24'181
16	Zumthor Alessandra	PPD	23'990
17	Sirica Fabrizio	PS	21'478
18	Rossi Michele	PPD	21'072
19	Forini Danilo	PS	20'901
20	Riget Laura	PS	20'843
21	Bourgoin Samantha	I Verdi	7'537
22	Pronzini Matteo	MPS	7'391
23	Schoenenberger Nicola	I Verdi	7'064
24	Crivelli Barella Claudia	I Verdi	7'002
25	Noi Marco	I Verdi	5'996
26	Stephani Andrea	I Verdi	5'512
27	Mattei Germano	MontagnaViva	4'259
28	Merlo Tamara	Più Donne	4'027
29	Nussbaumer Werner	Lega Verde	3'213
30	Patuzzi Maristella	Più Donne	2'994
31	Mossi Nembrini Maura	Più Donne	2'735
32	Martinel Jennifer	Più Donne	2'722
33	Lepori Sergi Angelica	MPS	2'552
34	Arigoni Zürcher Simona	MPS	2'272
35	Mobiglia Massimo	Verdi Liberali	2'269

36	Ay Massimiliano	PC	2'025
37	Leu Claudia	MPS	2'021
38	Schmid Leonardo	MPS	1'978
39	Herber Harry	Bello sognare	1'895
40	Ferrari Lea	PC	1'683
41	Casella Zeno	PC	1'650
42	Nikiforoff Piotr	Verdi Liberali	1'432
43	Cappelletti Edoardo	PC	1'342
44	Pesce Stefano	Verdi Liberali	1'335
45	De Giovanetti Valerio	Verdi Liberali	1'260
46	Lucchini Alessandro	PC	1'192
47	Cantaluppi Stefano	Verdi Liberali	1'150
48	Peran Xenia	Lega Verde	1'031
49	Bimbi Dimitri	Lega Verde	824
50	Cammarata Gianluca	Lega Verde	782
51	Caligari Stefano	Lega Verde	762
52	Lepori Flavio	Per un Cantone rispettoso dei (suoi) minori	588

Candidati/e ammessi/e a partecipare al secondo turno nel 2019 per l'elezione del Consiglio di Stato, secondo il modello vodese

Candidati/e che al primo turno hanno ottenuto un numero di voti equivalente ad almeno il 5% delle schede valide (6'610).

Candidato/a	Partito
Gobbi Norman	Lega
Zali Claudio	Lega
Vitta Christian	PLR
Farinelli Alex	PLR
De Rosa Raffaele	PPD
Caverzasio Daniele	Lega
Marchesi Piero	UDC
Soldati Roberta	UDC
Gaffuri Sebastiano	PLR
Speziali Alessandro	PLR
Bertoli Manuele	PS
Maderni Cristina	PLR
Mirante Amalia	PS
Beltraminelli Paolo	PPD
Frapolli Elia	PPD
Zumthor Alessandra	PPD
Sirica Fabrizio	PS
Rossi Michele	PPD

Forini Danilo	PS
Riget Laura	PS
Bourgoin Samantha	I Verdi
Pronzini Matteo	MPS
Schoenenberger Nicola	I Verdi
Crivelli Barella Claudia	I Verdi

3. Risultati candidati e candidate 2015 al primo turno per l'elezione del Consiglio di Stato – Maggioritario modello grigionese e zurighese

Elezione con un sistema maggioritario plurinomiale a due turni, in un circondario unico. Elezione al primo turno con la maggioranza assoluta equivalente al numero intero immediatamente superiore ottenuto dalla divisione del numero di voti validi per il doppio dei seggi da attribuire. I voti bianchi non sono inclusi nel calcolo della maggioranza assoluta. Elezione al secondo turno con la maggioranza relativa dei voti. Il cumulo per un/a candidato/a non è ammesso.

Maggioranza assoluta (voti validi): **33'332**

Cinque candidati eletti al primo turno. Il secondo turno non si sarebbe quindi tenuto. Oltre ai cinque eletti, altri cinque candidati avrebbero superato la maggioranza assoluta dei voti validi, ma essendo in sovrannumero non sarebbero stati eletti. Trentuno candidati/e non avrebbero invece raggiunto la maggioranza assoluta.

ELETTI AL PRIMO TURNO (5)			
	Candidato/a	Partito	Voti (schede partito + preferenziali esterni)
1	Zali Claudio	Lega	56'921
2	Gobbi Norman	Lega	48'827
3	Bertini Michele	PLR	43'465
4	Vitta Christian	PLR	42'815
5	Ferrara Micocci Natalia	PLR	36'991
CANDIDATI/E CHE HANNO OTTENUTO LA MAGGIORANZA ASSOLUTA, MA NON ELETTI/E (5)			
	Candidato/a	Partito	Voti (schede partito + preferenziali esterni)
6	Pini Nicola	PLR	35'421
7	Farinelli Alex	PLR	34'382
8	Caverzasio Daniele	Lega	33'765
9	Rückert Amanda	Lega	33'709
10	Badasci Fabio	Lega	33'472
CANDIDATI/E CHE NON HANNO OTTENUTO LA MAGGIORANZA ASSOLUTA (31)			
	Candidato/a	Partito	Voti (schede partito + preferenziali esterni)
11	Beltraminelli Paolo	PPD	32'651
12	Bertoli Manuele	PS	30'149
13	Regazzi Fabio	PPD	28'098
14	Dadò Fiorenzo	PPD	24'566
15	Fonio Giorgio	PPD	23'206
16	Gendotti Sabrina	PPD	22'962
17	Savoia Sergio	I Verdi	22'204
18	Mirante Amalia	PS	21'095

19	Durisch Ivo	PS	19'893
20	Lurati Grassi Tatiana	PS	19'203
21	Bang Henrik	PS	18'952
22	Denti Franco "Chino"	I Verdi	11'021
23	Rusconi Pierre UDC	La Destra	10'890
24	Pinoja Gabriele UDC	La Destra	7'783
25	Merlo Tamara	I Verdi	7'612
26	Maggi Francesco	I Verdi	7'428
27	Patuzzi Maristella	I Verdi	7'416
28	Del Don Orlando UDC	La Destra	6'363
29	Pamini Paolo AL	La Destra	6'074
30	Pellegrini Edo UDF	La Destra	5'650
31	Mattei Germano	MontagnaViva	4'205
32	Arigoni Sergio "Seo"	MontagnaViva	2'385
33	Fogliani Alda	MontagnaViva	2'305
34	Pronzini Matteo	MPS/PC	2'299
35	Ay Massimiliano Arif "Max"	MPS/PC	2'145
36	Cappelletti Edoardo	MPS/PC	1'485
37	Caspani Emida	MPS/PC	1'318
38	Frigerio Adriano	MPS/PC	1'254
39	Mobiglia Massimo	Verdi liberali	1'025
40	Marinotti Franco	Verdi liberali	715
41	Danti Luciano Milan	Lega Sud	384

4. Risultati candidati e candidate 2019 al primo turno per l'elezione del Consiglio di Stato – Maggioritario modello grigionese e zurighese

Maggioranza assoluta (voti validi): **27'631**

Cinque candidati eletti al primo turno. Il secondo turno non si sarebbe quindi tenuto. Oltre ai cinque eletti, altri sette candidati/e avrebbero superato la maggioranza assoluta dei voti validi, ma essendo in sovrannumero non sarebbero stati eletti/e. Quaranta candidati/e non avrebbero invece raggiunto la maggioranza assoluta.

ELETTI AL PRIMO TURNO (5)			
	Candidato/a	Partito	Voti (schede partito + preferenziali esterni)
1	Gobbi Norman	Lega	48'627
2	Zali Claudio	Lega	46'215
3	Vitta Christian	PLR	46'023
4	Farinelli Alex	PLR	36'289
5	De Rosa Raffaele	PPD	34'518
CANDIDATI/E CHE HANNO OTTENUTO LA MAGGIORANZA ASSOLUTA, MA NON ELETTI/E (7)			
	Candidato/a	Partito	Voti (schede partito + preferenziali esterni)
6	<i>Caverzasio Daniele</i>	<i>Lega</i>	<i>32'657</i>
7	<i>Marchesi Piero</i>	<i>UDC</i>	<i>32'283</i>
8	<i>Soldati Roberta</i>	<i>UDC</i>	<i>31'231</i>
9	<i>Gaffuri Sebastiano</i>	<i>PLR</i>	<i>29'777</i>
10	<i>Speziali Alessandro</i>	<i>PLR</i>	<i>29'505</i>
11	<i>Bertoli Manuele</i>	<i>PS</i>	<i>29'299</i>
12	<i>Maderni Cristina</i>	<i>PLR</i>	<i>28'871</i>
CANDIDATI/E CHE NON HANNO OTTENUTO LA MAGGIORANZA ASSOLUTA (40)			
	Candidato/a	Partito	Voti (schede partito + preferenziali esterni)
13	Mirante Amalia	PS	27'245
14	Beltraminelli Paolo	PPD	26'017
15	Frapolli Elia	PPD	24'181
16	Zumthor Alessandra	PPD	23'990
17	Sirica Fabrizio	PS	21'478
18	Rossi Michele	PPD	21'072
19	Forini Danilo	PS	20'901
20	Riget Laura	PS	20'843
21	Bourgoin Samantha	I Verdi	7'537
22	Pronzini Matteo	MPS	7'391
23	Schoenenberger Nicola	I Verdi	7'064
24	Crivelli Barella Claudia	I Verdi	7'002
25	Noi Marco	I Verdi	5'996
26	Stephani Andrea	I Verdi	5'512
27	Mattei Germano	MontagnaViva	4'259
28	Merlo Tamara	Più Donne	4'027
29	Nussbaumer Werner	Lega Verde	3'213

30	Patuzzi Maristella	Più Donne	2'994
31	Mossi Nembrini Maura	Più Donne	2'735
32	Martinel Jennifer	Più Donne	2'722
33	Lepori Sergi Angelica	MPS	2'552
34	Arigoni Zürcher Simona	MPS	2'272
35	Mobiglia Massimo	Verdi Liberali	2'269
36	Ay Massimiliano	PC	2'025
37	Leu Claudia	MPS	2'021
38	Schmid Leonardo	MPS	1'978
39	Herber Harry	Bello sognare	1'895
40	Ferrari Lea	PC	1'683
41	Casella Zeno	PC	1'650
42	Nikiforoff Piotr	Verdi Liberali	1'432
43	Cappelletti Edoardo	PC	1'342
44	Pesce Stefano	Verdi Liberali	1'335
45	De Giovanetti Valerio	Verdi Liberali	1'260
46	Lucchini Alessandro	PC	1'192
47	Cantaluppi Stefano Guido	Verdi Liberali	1'150
48	Peran Xenia	Lega Verde	1'031
49	Bimbi Dimitri	Lega Verde	824
50	Cammarata Gianluca	Lega Verde	782
51	Caligari Stefano	Lega Verde	762
52	Lepori Flavio	Per un Cantone rispettoso dei (suoi) minori	588

5. Eletti/e al Gran Consiglio nel 2019 secondo il modello ginevrino

Elezione con un sistema proporzionale, in un circondario unico rappresentato dall'intero cantone, con soglia di sbarramento del 7%, congiunzioni di lista. Non esiste l'eventuale possibilità per le liste di suddividere le candidature in circondari elettorali. Il cumulo per un/a candidato/a non è ammesso.

Per la proiezione si sono considerate le congiunzioni realizzate in occasione delle elezioni federali dell'ottobre 2019: PLR-PPD-Verdi liberali, PS-PC-I Verdi, LEGA-UDC.

La distribuzione totale dei seggi sarebbe stata la seguente: PS (17), PLR (30), PPD (20), Lega (23).

Eletto/a	Partito	
Durisch Ivo	PS	
Biscossa Anna	PS	
Bang Henrik	PS	
Sirica Fabrizio	PS	
Storni Bruno	PS	
Ghisletta Raoul	PS	
Riget Laura	PS	
Forini Danilo	PS	Nuovo
Lepori Carlo	PS	
Corti Nicola	PS	
Garbani Nerini Fabrizio	PS	Nuovo
Ghisletta Andrea	PS	Nuovo
La Mantia Luigina	PS	
Buri Simona	PS	
Malacrida Nembrini Martina	PS	Nuova
Notari Ruben	PS	Nuovo
Lurati Grassi Tatiana	PS	
Farinelli Alex	PLR	
Caprara Bixio	PLR	
Pini Nicola	PLR	
Ferrara Natalia	PLR	
Gaffuri Sebastiano	PLR	
Speziali Alessandro	PLR	
Schnellmann Fabio	PLR	
Käppeli Fabio	PLR	
Belge Roberto	PLR	Nuovo
Polli Maristella	PLR	
Galusero Giorgio	PLR	
Gianella Alessandra	PLR	
Quadranti Matteo	PLR	
Viscardi Giovanna	PLR	
Gianella Alex	PLR	
Piezzi Aron	PLR	
Renzetti Luca	PLR	Nuovo
Cedraschi Alessandro	PLR	
Ris Michela	PLR	
Cerutti Massimo	PLR	Nuovo
Giannini Silvano	PLR	Nuovo
Canepa Mario	PLR	Nuovo
Garzoli Giacomo	PLR	
Ortelli Paolo	PLR	Nuovo
Maderni Cristina	PLR	
Tenconi Diana	PLR	
Lappe Stefano	PLR	Nuovo
Salvioni Niccolò	PLR	Nuovo
Muttoni Matteo	PLR	Nuovo
Passardi Roberta	PLR	
Fonio Giorgio	PPD	

Dadò Fiorenzo	PPD	
Ghisolfi Nadia	PPD	
Gendotti Sabrina	PPD	
Franscella Claudio	PPD	
Beretta Piccoli Sara	PPD	Nuova
Pagani Luca	PPD	
Battaglioni Fabio	PPD	
Passalia Marco	PPD	
Jelmini Lorenzo	PPD	
Agustoni Maurizio	PPD	
Isabella Claudio	PPD	
Caroni Paolo	PPD	
Caccia Arnaldo	PPD	Nuovo
Imperatori Christian	PPD	Nuovo
Berardi Giovanni	PPD	
Grossi René	PPD	Nuovo
Pelloni Angelo	PPD	Nuovo
Ghislà Alessio	PPD	
Ermotti-Lepori Maddalena	PPD	
Caverzasio Daniele	Lega	
Bignasca Boris	Lega	
Foletti Michele	Lega	
Bignasca Attilio	Lega	
Rückert Amanda	Lega	
Guerra Michele	Lega	
Badasci Fabio	Lega	
Genini Sem	Lega	
Robbiani Massimiliano	Lega	
Minotti Mauro	Lega	
Alberti Eolo	Lega	
Gnesa Alessandro	Lega	Nuovo
Petrini Enea	Lega	
Buzzini Bruno	Lega	
Schulthess Pascal	Lega	Nuovo
Balli Omar	Lega	
Tonini Stefano	Lega	
Censi Andrea	Lega	
Aldi Sabrina	Lega	
Nosedà Alessandra	Lega	Nuova
Seitz Giancarlo	Lega	Nuovo
Zanini Andrea	Lega	Nuovo
Campana Felice	Lega	Nuovo

A differenza dei risultati ufficiali dell'aprile 2019, non sarebbero stati eletti/e 25 deputati/e. Innanzitutto, 20 deputati/e delle liste che, non avendo raggiunto la soglia di sbarramento del 7%, non avrebbero potuto partecipare alla ripartizione dei seggi: Tamara Merlo e Maristella Patuzzi (Più Donne), Matteo Pronzini, Angelica Lepori Sergi e Simona Arigoni Zürcher (MPS), Massimiliano Ay e Lea Ferrari (PC), Samantha Bourgoin, Nicola Schoenenberger, Claudia Crivelli Barella, Marco Noi, Cristina Gardenghi e Ronald David (I Verdi), Piero Marchesi, Lara Filippini, Sergio Morisoli, Tiziano Galeazzi, Roberta Soldati e Daniele Pinoja (UDC) e Edo Pellegrini (UDF). In secondo luogo, altri/e 5 deputati/e non sarebbero stati/e eletti/e: Daniela Pugno-Ghirlanda (PS), Omar Terraneo e Marco Bertoli (PLR), Sara Imelli (PPD) e Lelia Guscio (Lega).

6. Eletti/e al Gran Consiglio nel 2019 secondo il modello vodese

Elezione con un sistema proporzionale, in circondari elettorali con soglia di sbarramento del 5%, congiunzioni di lista. L'elettore/trice può votare esclusivamente per i/le candidati/e del suo circondario elettorale, al quale viene attribuito in funzione del suo domicilio, e può esprimere un numero massimo di voti preferenziali equivalente al numero di seggi spettanti al suo circondario.

Per la proiezione si sono considerate le congiunzioni realizzate in occasione delle elezioni federali dell'ottobre 2019: PLR-PPD-Verdi liberali, PS-PC-I Verdi, LEGA-UDC.

La distribuzione totale dei seggi sarebbe stata la seguente: PS (14), PLR (24), PPD (17), I Verdi (6), Lega (21), UDC (8).

Distretto di Mendrisio - 13 SEGGI (2 PS, 3 PLR, 3 PPD, 1 Verdi, 3 LEGA, 1 UDC)

Eletto/a	Partito
Durisch Ivo	PS
Biscossa Anna	PS
Gaffuri Sebastiano	PLR
Ferrara Natalia	PLR
Quadranti Matteo	PLR
Fonio Giorgio	PPD
Pagani Luca	PPD
Agustoni Maurizio	PPD
Crivelli Barella Claudia	I Verdi
Caverzasio Daniele	Lega
Robbiani Massimiliano	Lega
Lurati Ivano	Lega
Pellegrini Edo (UDF)	UDC

Nuovo

A differenza dei risultati ufficiali dell'aprile 2019, non sarebbero stati eletti/e Simona Arigoni Zürcher (MPS) e Stefano Tonini (LEGA).

Comune di Lugano – 16 SEGGI (3 PS, 4 PLR, 2 PPD, 1 Verdi, 4 LEGA, 2 UDC)

Eletto/a	Partito
Ghisletta Raoul	PS
Buri Simona	PS
Prati Tessa	PS
Schnellmann Fabio	PLR
Viscardi Giovanna	PLR
Belge Roberto	PLR
Gianella Alessandra	PLR
Jelmini Lorenzo	PPD
Beretta Piccoli Sara	PPD
Schoenenberger Nicola	I Verdi
Bignasca Boris	Lega
Foletti Michele	Lega
Bignasca Attilio	Lega
Rückert Amanda	Lega
Galeazzi Tiziano	UDC
Pamini Paolo	UDC

Nuova

Nuovo

Nuova

Nuovo

A differenza dei risultati ufficiali dell'aprile 2019, non sarebbero stati eletti/e Tamara Merlo e Maristella Patuzzi (Più Donne), Enea Petrini, Andrea Censi e Sabrina Aldi (LEGA).

Circoli di Vezia, Capriasca e Taverne – 12 SEGGI (2 PS, 3 PLR, 2 PPD, 1 Verdi, 3 LEGA, 1 UDC)

Eletto/a	Partito	
Lepori Carlo	PS	
Lurati Grassi Tatiana	PS	
Farinelli Alex	PLR	
Canepa Mario	PLR	Nuovo
Cedraschi Alessandro	PLR	
Gendotti Sabrina	PPD	
Martinoli Filippo	PPD	Nuovo
Tognina Ada	I Verdi	Nuova
Nosedà Alessandra	Lega	Nuova
Vescovi Piergiuseppe	Lega	Nuovo
Quadri Stefano	Lega	Nuovo
Filippini Lara	UDC	

A differenza dei risultati ufficiali dell'aprile 2019, non sarebbero stati eletti/e Nicola Corti (PS), Nicole Volonté Pagani e Roberta Passardi (PLR) e Maddalena Ermotti Lepori (PPD).

Circoli di Agno, Magliasina, Sessa, Breno, Ceresio e Paradiso - 11 SEGGI (1 PS, 3 PLR, 2 PPD, 1 Verdi, 3 LEGA, 1 UDC)

Eletto/a	Partito	
Andreoli Simona	PS	Nuova
Maderni Cristina	PLR	
Pfyffer Michela	PLR	Nuova
Polli Maristella	PLR	
Berardi Giovanni	PPD	
Parini Oscar	PPD	Nuovo
Schoenenberger Joanna	I Verdi	Nuova
Alberti Eolo	Lega	
Campana Felice	Lega	Nuovo
Seitz Giancarlo	Lega	Nuovo
Marchesi Piero	UDC	

Distretto di Locarno - 16 SEGGI (3 PS, 4 PLR, 3 PPD, 1 Verdi, 3 LEGA, 2 UDC)

Eletto/a	Partito	
Storni Bruno	PS	
Sirica Fabrizio	PS	
Garbani Nerini Fabrizio	PS	Nuovo
Pini Nicola	PLR	
Speziali Alessandro	PLR	
Giannini Silvano	PLR	Nuovo
Ris Michela	PLR	
Franscella Claudio	PPD	
Caroni Paolo	PPD	
Passalia Marco	PPD	
Buzzi Matteo	I Verdi	Nuovo
Badasci Fabio	Lega	
Gnesa Alessandro	Lega	Nuovo
Buzzini Bruno	Lega	
Pinoja Daniele	UDC	
Ferrari Cleto	UDC	Nuovo

A differenza dei risultati ufficiali dell'aprile 2019, non sarebbero stati eletti/e Daniela Pugno-Ghirlanda (PS), Giacomo Garzoli (PLR), Omar Balli (LEGA) e Roberta Soldati (UDC).

Distretto di Vallemaggia - 2 SEGGI (1 PLR, 1 LEGA)

Eletto	Partito
Piezzi Aron	PLR
Demartini Marzio	Lega

Nuovo

A differenza dei risultati ufficiali dell'aprile 2019, non sarebbero stati eletti Fiorenzo Dadò (PPD) e Samantha Bourgoin (I Verdi).

Distretto di Bellinzona – 14 SEGGI (3 PS, 4 PLR, 3 PPD, 1 Verdi, 2 LEGA, 1 UDC)

Eletto/a	Partito
Bang Henrik	PS
Riget Laura	PS
Forini Danilo	PS
Caprara Bixio	PLR
Käppeli Fabio	PLR
Galusero Giorgio	PLR
Della Santa Manuel	PLR
Battaglioni Fabio	PPD
Ghisolfi Nadia	PPD
Caccia Arnaldo	PPD
Noi Marco	I Verdi
Minotti Mauro	Lega
Guscio Lelia	Lega
Morisoli Sergio	UDC

Nuovo

Nuovo

Nuovo

A differenza dei risultati ufficiali dell'aprile 2019, non sarebbero stati eletti/e Matteo Pronzini e Angelica Lepori Sergi (MPS), Marco Bertoli (PLR), Massimiliano Ay (PC) e Roland David (I Verdi).

Distretto di Riviera – 3 SEGGI (1 PLR, 1 PPD, 1 LEGA)

Eletto	Partito
Terraneo Omar	PLR
Imperatori Christian	PPD
Genini Sem	Lega

Nuovo

A differenza dei risultati ufficiali dell'aprile 2019, non sarebbe stato eletto Claudio Isabella (PPD).

Distretto di Blenio – 1 SEGGIO (1 PLR)

Eletto	Partito
Gianella Alex	PLR

A differenza dei risultati ufficiali dell'aprile 2019, non sarebbe stati eletti/e Luigina La Mantia (PS), Alessio Ghisla (PPD), Lea Ferrari (PC) e Cristina Gardenghi (I Verdi).

Distretto di Leventina – 2 SEGGI (1 PPD, 1 LEGA)

Eletto/a	Partito
Imelli Sara	PPD
Farei Patrizio	Lega

Nuovo

A differenza dei risultati ufficiali dell'aprile 2019, non sarebbero stati eletti Diana Tenconi (PLR) e Michele Guerra (LEGA).

7. Ripartizione dei seggi ai circondari elettorali per le elezioni al Gran Consiglio del 2019, secondo il modello grigionese e vodese



Secondo il modello grigionese, come precisato dall'articolo 27, capoverso 4 della Costituzione cantonale, l'attribuzione dei seggi ai diversi circondari elettorali avviene in proporzione alla popolazione svizzera che vi risiede.

Circondario elettorale	Popolazione svizzera residente (31 dicembre 2018)	Seggi attribuiti
Distretto di Mendrisio	38'164	13
Comune di Lugano	38'759	14
Circoli di Vezia, Capriasca e Taverne	35'076	12
Circoli di Agno, Magliasina, Sessa, Breno, Ceresio e Paradiso	29'723	11
Distretto di Locarno	48'281	17
Distretto di Vallemaggia	5'313	2
Distretto di Bellinzona	41'057	15
Distretto di Riviera	6'963	2
Distretto di Blenio	5'132	2
Distretto di Leventina	6'648	2



Secondo il modello vodese, come precisato dall'articolo 93, capoverso 3 della Costituzione cantonale, l'attribuzione dei seggi ai diversi circondari elettorali avviene in proporzione alla loro popolazione residente, quindi svizzera e straniera.

Circondario elettorale	Popolazione residente (31 dicembre 2018)	Seggi attribuiti
Distretto di Mendrisio	50'865	13
Comune di Lugano	63'185	16
Circoli di Vezia, Capriasca e Taverne	45'952	12
Circoli di Agno, Magliasina, Sessa, Breno, Ceresio e Paradiso	42'455	11
Distretto di Locarno	64'075	16
Distretto di Vallemaggia	5'970	2
Distretto di Bellinzona	55'711	14
Distretto di Riviera	10'335	3
Distretto di Blenio	5'682	1
Distretto di Leventina	9'113	2




Fonte dati popolazione:

<https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=temi.dati&p1=33&p2=61&p3=65&prold=64&t=1>

8. Comparazione nella ripartizione dei seggi per le elezioni al Gran Consiglio del 2019 ai circondari elettorali e in termini di genere, secondo il modello ginevrino, grigionese e vodese




Distribuzione dei seggi ai circondari elettorali

La distribuzione alle elezioni dell'aprile 2019 in Ticino è stata elaborata a partire dai nominativi degli eletti e delle elette, mentre quella per Ginevra è stata realizzata a partire dalla nostra proiezione sui nominativi eletti secondo il modello ginevrino (vedi allegato 5). Le distribuzioni secondo i modelli di Grigioni e Vaud riprendono quelle elaborate nell'allegato 7.

	 (elezioni aprile 2019)	 +/-	 +/-	 +/-
Distretto di Mendrisio	14	14 =	13 -1	13 -1
Comune di Lugano	17	15 -2	14 -3	16 -1
Circoli di Vezia, Capriasca e Taverne	9	11 +2	12 +3	12 +3
Circoli di Agno, Magliasina, Sessa, Breno, Ceresio e Paradiso	5	6 +1	11 +6	11 +6
Distretto di Locarno	15	20 +5	17 +2	16 +1
Distretto di Vallemaggia	3	2 -1	2 -1	2 -1
Distretto di Bellinzona	16	12 -4	15 -1	14 -2
Distretto di Riviera	3	3 =	2 -1	3 =
Distretto di Blenio	5	5 =	2 -3	1 -4
Distretto di Leventina	3	2 -1	2 -1	2 -1

Distribuzione dei seggi in termini di genere

La distribuzione alle elezioni dell'aprile 2019 in Ticino è stata elaborata a partire dai nominativi delle elette, mentre quella per Ginevra e Vaud è stata realizzata a partire dalle proiezioni sui nominativi eletti (vedi allegati 5 e 6). Non avendo potuto realizzare delle proiezioni sui nominativi eletti, rinunciamo evidentemente a presentare la distribuzione in termini di genere secondo i modelli dei Grigioni e di Zurigo.

	 (elezioni aprile 2019)	 +/-	 +/-
Uomini	59	70 +11	66 +7
Donne	31	20 -11	24 -7

Nella proiezione sul modello ginevrino, la perdita di 9 seggi per le donne (sugli 11 in totale) è riconducibile al mancato raggiungimento della soglia di sbarramento del 7% da parte di Più Donne, MPS, PC, I Verdi e UDC. Nella proiezione sul modello vodese, la perdita di 5 seggi (sui 7 in totale) è riconducibile al mancato raggiungimento della soglia di sbarramento del 5% da parte di Più Donne, MPS e PC.